

FORMOLARIO MEDICO - TERAPEUTICO

PER L'USO

DELLA

ERGOTINA

DELLE

PREPARAZIONI DIALITICHE

E DELL

ELISIR DI SANITA'

PRODOTTI PREMIATI ALL'ESPOSIZIONE NAZIONALE DI TORINO DEL 1858

GIUSEPPE BONJEAN

FARMACISTA A CIAMBERY.

Cavaliere dell'Ordine reale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine imperiale di Sant'Anna di Russia, Cavaliere del Merito Civile di Svezia e dell'Ordine del Cristo del Brasile, Membro dell'Accademia reale di Savoia, Segretario della Società centrale di agricoltura di Ciambéry, Membro della Società di storia naturale e della Camera reale d'agricoltura e di commercio di Savoia, già membro del Giuri Medico e del Consiglio di Sanità, Membro onorario dell'Accademia reale di Medicina e di Chirurgia di Torino, Corrispondente dell'Accademia reale delle scienze e dell'Accademia reale d'agricoltura di questa stessa città, Membro straniero della Società imperiale e centrale d'agricoltura di Francia, Laureato della Scuola di farmacia di Parigi, e della Società reale di medicina di Gand, Membro della Società Elvetica delle scienze naturali, dell'Istituto di Ginevra, delle Società d'idrologia medica e di farmacia di Parigi, e di parecchie altre Accademie estere.

TORINO 1858.

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BIANCARDI

Via del Fieno N. 8.

AI MEDICI

Scoperta da 16 anni, ed onorata di distinzioni da sei nazioni per la sua utilità pratica, l'*Ergotina* non fu finora che oggetto di pubblicazioni sparse ed incomplete il che ne limita l'uso. Per dare a questo farmaco tutta l'estensione che comportano le sue qualità mediche, e farlo meglio apprezzare nelle sue diverse applicazioni, ho riunito in questa *Memoria* tutte le indicazioni proprie a soddisfare, sotto questo punto di vista, il desiderio del medico. I successi ottenuti da corpi dotti e da pratici di grido d'ogni paese, accresceranno ancora questa voce di sperimenti e progresso, perchè l'*Ergotina* presenta una risorsa sicura in affezioni che i mezzi ordinari sono spesso insufficienti a combattere.

Al *formulario* dell'*Ergotina*, ho aggiunto una notizia medica sulle *preparazioni dialitiche* e sull'*Elisir di sanità*, prodotti chiamati, per la loro natura e proprietà, a secondare il medico nella sua missione umanitaria, somministrandogli mezzi efficaci di guarigione, che spesso invano cercherebbe nelle abituali risorse della medicina.

I prodotti dei quali si tratta in questo lavoro debbono, per essere efficaci, essere preparati con tutte le cure e tutta la conveniente esattezza. Per ottenerli con profitto, bisogna che si abbiano le grandi quantità, e che non possano essere preparate che da uno smercio locale, che richieda la loro preparazione.

Per ovviare a questo ho stabilito in Piemonte provvisti i principali farmacisti per tutti i depositi.

Torino il 1.° lu

DEPOS



G. BONJEAN.

Piemonte e l'Italia.

Il sigg. MICHEL, RE,

sandria, e MONDO via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino.

Estero.

AUSTRIA. Serravallo, a Trieste.

TOSCANA. Pierri, a Firenze.

FRANCIA. Via Bourbon-Villeneuve, 19, Parigi, per la Francia, il Belgio, la Olanda, l'Inghilterra, la Spagna ed il Portogallo, la Russia, la Turchia, l'Egitto e l'America, per la sola *Ergotina*; e Boulevard Poissonniere, 4, per le preparazioni dialitiche e l'*Elisir di Sanità*.

SVIZZERA. Durand e Brun, farmacisti a Ginevra.

Per altri depositi rivolgersi all'Autore a Ciampieri.

FORMOLARIO
MEDICO - TERAPEUTICO
PER L'USO
DELLA
ERGOTINA
DELLE
PREPARAZIONI DIALITICHE
E DELL'

ELISIR DI SANITA'

PER

GIUSEPPE BONJEAN

FARMACISTA A CIAMBERY

Cavaliere dell'Ordine reale dei SS. Maurizio e Lazzaro, Commendatore dell'Ordine imperiale di Sant'Anna di Russia, Cavaliere del Merito Civile di Svezia e dell'Ordine del Cristo del Brasile, Membro dell'Accademia reale di Savoia, Segretario della Società centrale di agricoltura di Ciambéry, Membro della Società di storia naturale e della Camera reale d'agricoltura e di commercio di Savoia, già membro del Giuri Medico e del Consiglio di Sanità, Membro onorario dell'Accademia reale di Medicina e di Chirurgia di Torino, Corrispondente dell'Accademia reale delle scienze e dell'Accademia reale d'agricoltura di questa stessa città, Membro straniero della Società imperiale e centrale d'agricoltura di Francia, Laureato della Scuola di farmacia di Parigi, e della Società reale di medicina di Gand, Membro della Società Elvetica delle scienze naturali, dell'Istituto di Ginevra, delle Società d'idrologia medica e di farmacia di Parigi, e di parecchie altre Accademie estere.

TORINO 1858.

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BIANCARDI

Via del Fieno N. 8.

FORNITORE DI ALIMENTI

MEDICO - TERAPIUTICO

PER L. 080

DALLA

ERGOTINA

DELLA

PREPARAZIONI DIALLTICHE

E DELLA

ELISIR DI SANITA'

PER

GIUSEPPE BONIFAZI

FARMACISTA A CANTÙ

Il presente libretto, che ha per titolo "Ergotina", è stato compilato dal Dott. Giuseppe Bonifazi, Farmacista a Cantù, e contiene le notizie più importanti relative alla preparazione e all'uso di questa sostanza. L'Ergotina è un medicinale che si estrae dalla radice di *Sclerotinia purpurea*, e che ha la proprietà di agire sul sistema circolatorio, producendo una contrazione dei vasi sanguigni. Questa azione è dovuta alla presenza di un principio attivo, che si chiama "ergotina", e che si trova in quantità maggiore nella radice di *Sclerotinia purpurea* che in quella di *Sclerotinia bovista*. L'Ergotina è usata principalmente nel trattamento delle emorragie, e in particolare delle emorragie uterine. Essa agisce sulla muscolatura liscia dei vasi sanguigni, producendo una contrazione che riduce il flusso sanguigno. Questa azione è dovuta alla presenza di un principio attivo, che si chiama "ergotina", e che si trova in quantità maggiore nella radice di *Sclerotinia purpurea* che in quella di *Sclerotinia bovista*. L'Ergotina è usata principalmente nel trattamento delle emorragie, e in particolare delle emorragie uterine. Essa agisce sulla muscolatura liscia dei vasi sanguigni, producendo una contrazione che riduce il flusso sanguigno.

TORINO 1888

LIBRERIA EDITRICE DI L. BIANCHI

PER L. 080

ERGOTINA

USO INTERNO ED ESTERNO

CENNO STORICO.

1. — La segala cornuta è usata in medicina da più secoli; ma non si era potuto applicarne la molteplice azione alla economia sebbene alcune dotte Società ne avessero fatto soggetto di premio.

La Società di farmacia di Parigi desiderosa di sollecitare nuovi lavori su questo importante argomento terapeutico pose al concorso del 1850 la questione della *Segala cornuta*.

Io me ne occupai d'allora attivamente, studiai il problema sotto tutti i suoi aspetti e pervenni a dimostrare così per molti esperimenti fatti sugli animali che per osservazioni raccolte sull'uomo che la *Segala cornuta* rinchiude due principii essenzialmente distinti, un veleno energico ed un rimedio salutare. Il veleno che agisce sui grandi centri nervosi, cervello, midollo spinale, ecc. è un olio denso, fisso, che l'etere soltanto può disciogliere; il rimedio la cui azione si esercita principalmente sopra il sistema vasale arterioso è una materia estrattiva molto solubile nell'acqua, insolubile nell'etere e nell'alcool; la natura ben diversa di questi due prodotti lascia separarli facilmente, ed ottenere il rimedio intieramente isolato dal veleno. Io ho denominato il principio tossico *olio di segala cornuta* (*huile d'ergot*) ed il rimedio *ergotina*, per abbreviazione, benché questo non sia un principio immediato definito. Questa denominazione del resto non trae seco alcun inconveniente.

2. — Dietro rapporto della sua Commissione la Società di farmacia coronò la mia Memoria e mi accordò una *Medaglia d'oro* nella sua seduta pubblica del 21 dicembre 1844. Già a quest'epoca, e dietro le sue proprie osservazioni la Commissione diceva: « Se le proprietà di questo rimedio si confermano, nessun dubbio che la terapeutica non sia debitrice al suo autore di un prezioso » acquisto » (*Journal de Pharm.*, 1842, pag. 185 del rapporto).

Queste previsioni si sono realizzate: e dopo quel doto consenso i Governi del Brasile, della Svezia, della Sardegna, d'Inghilterra e di Russia pagarono il loro tributo a questa utile scoperta colle onorifiche ricompense che mi accordarono, e l'ergotina ha preso posto nella terapeutica di tutte le Nazioni.

3. — Tra i medici distinti che usarono con successo l'ergotina mi limiterò a citare i seguenti quasi tutti professori, medici o chirurghi in capo di qualche ospedale o pubblico stabilimento. A Parigi i signori dott. Arnal, Aran, Bossut, Brochin, Caffé, Cruveiller, Coster, Debout, Dechambre, Dubois Paul,

Follin, Guérin (Giulio), Homolle, Lassègue, Leroy d'Etyolles, Levrat-Perroton, Maisonneuve, Michon, Piorry, Poggioli, Reinvillier, Troussseau, Segalas, ecc.; a Lione i signori Bonnet, Bouchacourt, Bouchet, Barrier, Colrat, Diday, Degrange, Devay, Faivre, Gromier, Gensoul, Magot, Pétrequin, Richard (di Nancy), Socquet, Teissier, Vernet, ecc.; a Metz il signor Rousset, medico dell'assistenza pubblica; a Monpazier (Dordogne) il signor Godlowscki; a Eymet (Dordogne) il sig. Fonteyral; a Marsiglia i signori Pironi, René, Sue, Sicart, ecc.; a Montpellier i signori Jaumes, Saurel, ecc.; a Ginevra i signori Rillet, Lombard, Mayor, Coindet, Savigny, ecc.; a Ciamberi i signori Besson, Cessens, Chevallay, Gassilloud, Guiland, Jarrin, Massolaz, Perrotino, Revel, ecc.; a Boëges il signor Bertet; a Châtellard il signor Simon; a Aix-les-Bains i signori Blanc, Despine, ecc., medici dello stabilimento termale; a Torino i signori Bertini, Battaglia, Berruti, Girola, Malinverni, Mosca, Riberi, Rignon, Sachero, Sperino, Torchio, Viglietti, ecc.; a Cagliari il signor Cossu, ecc.

Nella mia qualità di chimico ho dovuto limitarmi a isolare questo rimedio ed a separarlo dal veleno pericoloso col quale è unito nella segala cornuta; tutto il merito dell'applicazione spetta di diritto ai pratici dotti e progressisti che largamente cooperarono alla soluzione del problema sottoponendo l'ergotina alle loro sagge e perseveranti indagini. Io sono lieto di loro tributare qui un pubblico attestato della mia gratitudine.

Questo lavoro è diviso in due parti: 1° uso *interno* dell'ergotina; 2° uso *esterno*.

PARTE PRIMA.

Uso interno dell'ergotina nelle emorragie di ogni natura: in alcuni flussi ed affezioni dell'utero.

Prima di far conoscere le formole, dosi, e maniere di amministrazione dell'ergotina come pure le affezioni nelle quali può giovare, esporrò succintamente l'opinione pubblicamente professata o scritta di alcuni distinti pratici sulle virtù curative di questo rimedio.

ARTICOLO I. — OPINIONI DIVERSE.

4. — (1843) Il signor dottore Arnal che seppe fare un così utile uso dell'ergotina nelle affezioni dell'utero (34) mi scriveva nel settembre 1843, inviandomi la sua opera: « Permettetemi di offrirvi la mia Memoria sul trattamento di alcune affezioni dell'utero coll'uso dell'ergotina la cui importanza, come vedrete, si trova consacrata da fatti autentici. A questo titolo la maggior parte dell'utilità del mio lavoro è di vostro diritto ».

Un anno dopo il signor Arnal mi scriveva di nuovo: « I nuovi fatti ch'io ho pubblicati in diversi giornali di Medicina, dopo l'ultima mia opera, riguardano l'uso dell'ergotina nelle emorragie. Risulta chiaramente da tali fatti che l'ergotina è senza fallo il rimedio il più efficace che noi abbiamo avuto sin'ora per combattere questo genere di malattie. Io ho adoperato lo stesso mezzo in casi di emottisi, d'ematemesi, d'epistassi, di metrorragie, ecc.; e ad ogni volta ne ottenni soddisfacenti risultati, ma particolarmente quando tali emorragie erano idiopatiche. L'applicazione diretta dell'ergotina mi è paruta soprattutto efficace e d'un effetto così pronto come sicuro; tanto in pozione nelle metrorragie, nell'ematemesi, ecc. in iniezione nell'epistassi, nell'ematuria, in clisteri ed in forma di supposte nelle emorragie rettali mi è quasi sempre riuscita ».

5. — (1844) Sul principio di questo anno in una delle sue sapienti lezioni d'ostetricia pratica allo spedale clinico di Parigi il celebre professore Dubois consigliava a' suoi allievi l'uso dell'ergotina, ch'egli riguardava, diceva esso, come il mezzo più efficace per combattere le emorragie in seguito ai risultati ottenuti tanto alla Maternità quanto nella sua clinica privata.

6. — (1845) Ecco, sullo stesso soggetto, l'opinione del primo ostetrico del ducato di Savoia, il signor Giuseppe Besson, professore di anatomia e chirurgo in capo della Maternità a Ciampieri: « L'azione dell'ergotina per facilitare il travaglio del parto è una cosa tanto sicura che io mi starò a descrivere alcuno dei casi numerosi in cui l'ho applicata con successo. Havvi specialmente una circostanza nella quale i pratici potranno ricavarne un utile partito: è quando l'emorragia uterina è imminente; il che tuttavia è difficile ad essere precisato. Ma le perdite avvenute in parti precedenti, uno stato di rilassamento di tutti i tessuti, ed altri segni infine fanno soventi prevedere questa tremenda catastrofe al punto che un ostetrico si allontana sempre con rimprovero dal parto. In questi casi le proprietà che possiede l'ergotina sono incontestabili; io ne ho fatto molto spesso uso nella mia pratica, senza avere incontrato un solo insuccesso nella sua amministrazione ». (*Estratto dal mio trattato teorico pratico della segala cornuta* 1846, 1. vol. in-8.º pag. 194, Parigi, Germer-Baillière, edit.).

7. — (1845) Si legge in un giornale tedesco (*Vochens, fuer die Geseh*) sul proposito dell'azione dell'ergotina nelle metrorragie: « Questa sostanza preparata secondo il processo del signor Bonjean è stata usata dal dott. Ebers di Breslavia nelle metrorragie che accompagnano i cancri dell'utero, molto numerosi nello spedale d'Ognissanti a Breslavia. Queste emorragie per solito così ribelli ad ogni rimedio interno ed esterno furono costantemente arrestate dall'ergotina data alla dose di gr. 0,10 ogni due ore. Dodici ore bastarono quasi in tutti i casi ad arrestare l'emorragia ». (*Journal des Connaissances Médicales Pratiques de Paris*, avril 1845, pag. 216).

8. — (1845) Nel parteciparmi un caso di guarigione coll'ergotina risguardante un soldato minacciato di morte per una epistassi che nulla aveva potuto arrestare, il sig. dott. Cossu, presidente della facoltà di medicina di Cagliari in Sardegna, mi scriveva in data del 6 aprile 1845: « Questa preparazione è di tutti i mezzi conosciuti il più efficace per combattere le emorragie; ed è a voi, o signore, che apparterrà per sempre la gloria di questa utile scoperta ».

9. — (1845) Uno dei nostri dott. prof. di medicina alla Università di Torino, il sig. dott. Girola così si rende interprete de' suoi numerosi colleghi nella sua lettera del 22 marzo 1845: « Quanto alle osservazioni concernenti l'uso terapeutico della preparazione che voi avete sapientemente introdotta nella pratica medica, la clinica piemontese può offrirvene molte e favorevoli al vostro modo di vedere. Tutto ciò ch'io vi posso dire fuori dei casi notevolissimi già pubblicati, si è che l'ergotina è oggidì un rimedio giudicato ed adottato in clinica a paro dei più antichi e dei più reputati della terapeutica ».

10. — (1846) Mediante sperimenti eseguiti su di me stesso (V. il mio *Trattato della segala cornuta* pag. 196) ho constatato il primo che l'ergotina rallenta immediatamente la circolazione; questo fatto fu confermato in seguito da parecchi

medici e particolarmente dai signori dottori Luigi Guiland, membro dell'Accademia Reale di Savoia, Arnal, già citato, Sée e Piedagnel, membri dell'Accademia Imperiale di medicina di Parigi. Questi due ultimi hanno inoltre riconosciuto, studiando l'azione fisiologica dell'ergotina, che la regolarizzazione del polso, la perdita della sua forza e della sua resistenza coincidevano con identiche modificazioni nel ritmo e nella forza dei battiti cardiaci. Questo risultato osservato in un caso d'ipertrofia li ha guidati a tentare con un successo l'impiego dell'ergotina come succedaneo della digitale nelle affezioni del cuore. (*Gazette Médicale de Paris* 1846).

11. — (1853) Le febbri tifoidee che regnarono numerose a Ginevra nel 1853 furono accompagnate da molti casi di dissenteria che l'ergotina ha combattuto felicemente. I signori dottori Rillet e Lombard medici degli ospedali civili comunicarono i buoni risultati ottenuti in questo caso, alla Società di Medicina di Ginevra che me ne ha voluto partecipare la nozione per mezzo del sig. dottore Chenevière suo onorevole segretario.

12. — (1854) Il signor dottore Fontayral, medico ad Eymat (Dordogne) ha pubblicato nel *Journal des Sciences Médicales pratiques de Montpellier*, tom. VI, p. 293, tom. VII, pag. 242, 340 (1854) e 28 febbraio 1855, una serie di notevoli osservazioni di dissenterie croniche guarite con questo mezzo. Egli adopera l'ergotina alla dose di 2 e 3 grammi in una pozione e mette a paro l'azione di questo farmaco nelle diarree e nelle dissenterie croniche, con quella della china-china nelle febbri periodiche. « Se vuoi tener presente, dice egli a pag. 349, » che prima di ricorrere all'ergotina del signor Bonjean io ho in tutti i casi ricorso alle medicine emollienti, astringenti, e narcotiche, che tali soccorsi furono » vani nella maggioranza dei casi, si resterà così pienamente convinto, com'io » sono, della relativa superiorità dell'ergotina (25) ».

L'ergotina fu spesso usata cogli stessi successi contro delle dissenterie renitenti; la *Gazette Médicale* di Parigi del 4 agosto 1852, tra gli altri, pubblica a questo proposito un caso di guarigione dei più notevoli.

13. — (1855) Infine, il signor dottore S. Massola, medico di battaglione di prima classe nel corpo d'armata Sarda di spedizione in Crimea ha fatto un fortunatissimo impiego dell'ergotina nelle diarree croniche che furono la continuazione del Choléra, il cui germe indebolito, ma non spento, dominava ancora la costituzione medica di Balaclava. Su due mila ammalati che contenevano in luglio ed agosto 1855, gli ospedali temporarii ed il deposito, pressochè mille e cinquecento furono colti dalla epidemia diarroica; e prima di ricorrere all'ergotina si tentarono tutti gli altri rimedii disponibili. (V. le memorie presentate su tale proposito all'Accademia Imperiale di medicina di Parigi il 5 agosto 1856 — *Gazette Médicale*).

14. — Riassumendo, con provare che l'azione emostatica della segala cornuta e la sua proprietà di agire particolarmente sopra il sistema sanguigno arterioso, risiedono nella ergotina, principio assai solubile nell'acqua, io non ho fatto che confermare l'opinione dei miei numerosi predecessori che collocavano la segala cornuta nel primo rango degli agenti emostatici e riguardavano l'infusione di questo cattivo grano come un potentissimo emostatico, e ne promovo la conseguenza importante per la pratica medica, che l'ergotina isolata dal veleno rinchiuso nella segala cornuta può essere adoperata sotto una forma più potente ad eguale volume e a dosi che si possono con tutta sicurezza propor-

zionare al grado ed alle urgenze del pericolo senza verun pericolo per gli ammalati. Uno dei più abili chirurghi di Lione ha in questi termini giudicato il vantaggio della separazione del veleno da questo rimedio:

« Ecco, egli dice, ciò che, secondo alcuni detrattori, era troppo bello per essere esatto, troppo assoluto in teoria per essere confermato dalla pratica. » Dopo la scoperta del signor Bonjean, l'applicazione clinica se ne è fatta su » larga scala e tali opposizioni *a priori* hanno quasi tutte perduto il loro credito, tanto il linguaggio dei fatti si è mostrato favorevole alle previsioni » dell'onorevole farmacista di Ciamberi. Non è meno vero che dopo più di » sei anni da diversi paesi sorsero importanti e decisive testimonianze in favore di questo nuovo farmaco, e che ridotta ai termini scientifici dai quali » non potrebbe senza pericolo uscire, la questione dell'utilità dell'ergotina pare » oggi giudicata inappellabilmente ». (Rapporto del signor dottore Diday già chirurgo in capo dell'Antichità e segretario generale della Società di Medicina di Lione, sul mio *trattato teorico-pratico della segala cornuta*, pubblicato nel 1846, (*Gazette Médical* di Parigi 1852, p. 12).

ARTICOLO II. — PREPARAZIONE DELLA ERGOTINA PURA:

SUOI CARATTERI; SUOI VANTAGGI SULLA SEGALA CORNUTA IN NATURA.

15. — Avendo potuto constatare che la concentrazione nel vuoto ad una bassa temperatura, offriva grandi vantaggi per ottenere l'ergotina scevra di ogni alterazione, io sono convenuto per la sua preparazione col signor Laurent fabbricante di prodotti farmaceutici a Parigi, gli ingegnosi apparecchi del quale ed i loro prodotti furono approvati dalla Accademia Imperiale di Medicina di Francia il 29 gennaio 1856.

La mia ergotina è dunque ora preparata nel vuoto negli apparecchi del signor Laurent cotanto propizii alla preparazione degli estratti in genere.

16. — L'ergotina pura ha la forma d'un estratto solido rosso-bruno-scuro quando è in massa, è d'un *bel rosso di sangue* veduta in sottili strati. Ha un agreevole odore di carne arrostita; il suo sapore un poco piccante ed amaro ricorda quello del grano guasto. Si discioglie facilmente e prontamente nell'acqua fredda: la dissoluzione è di un bel rosso, limpida e trasparente come se fosse filtrata. L'alcool rettificato e l'etere non ne disciolgono nemmeno traccia.

L'ergotina presenta quest'immenso vantaggio che essendo isolata dall'elemento tossico per cui fu sinora ristretto l'uso della segala cornuta, se ne può alzare le dosi senza tema che ne risultino accidenti serii che si attribuiscono alla segala cornuta medesima.

17. — L'ergotina del commercio invece d'essere preparata col processo detto, non è al solito altro che un estratto *acquoso* che dà coll'acqua una soluzione torbida o d'un rosso-bruno-fosco; in questo stato lungi dal promuovere i buoni effetti che si ha diritto di aspettarne quando sia pura, essa cagiona spesso come la segala cornuta medesima, dei vomiti ed altri sintomi nervosi analogi, il che è dovuto ad una porzione del principio velenoso non separato per intero.

18. — L'ergotina ch'io preparo e che distingue un marchio di fabbrica non offre tali inconvenienti. Essa può senza dubbio come la chinina, il mercurio,

il iodio ecc., essere seguita da insuccessi; ma se havvi talvolta insufficienza di azione o dissesti del sistema nervoso ciò può essere anche per indecisione o inesattezze d'indicazione.

ARTICOLO III. — FORMOLE FARMACEUTICHE: DOSI E MODI DI IMPIEGO.

Pozione d'Ergotina.

19. — Pr. Ergotina	1 gramma
Acqua c.	75 »
Sciroppo di fiori d'arancio	24 »

A cucchiaini da minestra, di ora in ora nelle emorragie ordinarie: questa pozione si altera facilmente specialmente in estate e bisogna prepararla in proporzione dell'occorrenza.

20. — Il signor prof. Trousseau di Parigi fa prender la seguente pozione a cucchiainate nelle 24 ore contro la metrite cronica:

Pr. Ergotina di Bonjean	2 grammi
Acqua di melissa	100 »
Sciroppo di corteccia d'arancio	40 »

Sciroppo d'Ergotina.

21. — Pr. Ergotina	16 grammi
Acqua di fiori d'arancio	60 »
Sciroppo di zucchero	1000 »

Si fa sciogliere l'ergotina nell'acqua e si aggiunge al sciroppo bollente. Questo sciroppo contiene 50 centigrammi di ergotina su 30 grammi e si dà da 2 a 4 cucchiainate al giorno.

Questo sciroppo e la pozione si alterano prontamente, in ragione d'un principio azotato molto fermentabile che l'ergotina rinchiude. Per tali circostanze ho dovuto cercare un'altra preparazione aggradevole e facile, d'una forma inalterabile ed ho adottato l'involgimento zuccherino del signor Laurent, approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi come il miglior mezzo di amministrare i rimedii alterabili per fermentazione.

Dragee d'Ergotina.

22. — Queste dragee preparate secondo il processo del signor Laurent riuniscono tutte le condizioni di un buon rimedio. L'ergotina vi si trova in natura a dosi uniformi e semplicemente ricoperta d'uno strato zuccherato e ne assicura una indefinita conservazione; si inghiottiscono facilmente in una cucchiata d'acqua, ovvero si rompono senza disgusto. È la forma che mi sembra sotto ogni aspetto preferibile per la interna amministrazione di questo rimedio all'interno; ciascuna dragea contiene 15 centigr. d'ergotina. La dose, si comprende, è dunque solo per indicazione che noi diciamo che può variare da 2 a 12 dragee nelle 24 ore.

Il sciroppo e le dragee di ergotina si impiegano quando il rimedio deve essere continuato alcun tempo come nelle spermatorree, nelle metrorragie ecc.

Intezione di Ergotina.

23. — Pr. Ergotina	4 grammi
Acqua c. secondo il caso da	125 a 250 »

Si dà solo in un colla pozione quando la metrorragia presenti gravità.

Clistere d'Ergotina.

24. — Pr. Ergotina 2 grammi

Acqua c. secondo il caso da 125 a 250 »

Nelle emorragie rettali, nelle emorroidi se l'infermo resiste alle preparazioni precedenti.

25. — Il signor dottor Touteyral prescrive con successo il seguente clistere nelle diarree ribelli e nelle dissenterie croniche (12).

Pr. Ergotina di Bonjean 1 gramma

Acqua di crusca 1000 »

un quarto di clistere (bis).

Supposta all'Ergotina.

26. — Pr. Sapone ordinario q. b. si tagli in forma di cono e si unga di Ergotina. Se il sapone è duro si può sostituire con sego o butirro di cacao fuso ad una mite temperatura e colato poi in un cartoccio di carta.

Il signor Arnal si è trovato bene dall'uso di questa supposta nelle emorragie rettali e nelle emorroidi ribelli alle preparazioni interne di ergotina (4).

Limonata all'Ergotina.

27. — Pr. Ergotina del Bonjean 1 gramma

Limonata vegetale 1000 »

da bersi a bicchierate nel corso della giornata. Usata con profitto dal signor dottore Simon nello scorbutto sotto il seguente gargarismo:

Gargarismo antiscorbutico.

28. — Pr. Ergotina di Bonjean 2 grammi

Estratto di china 2 »

Infusione di calamandrea od altra analoga . . 150 »

da adoperarsi di ora in ora (33).

ARTICOLO IV. — MALATTIE NELLE QUALI

L'ERGOTINA PUÒ ESSERE UTILE : DOSI E MODI DI IMPIEGO.

Sotto il punto di vista terapeutico, l'ergotina è stata amministrata secondo diverse intenzioni che si possono dividere in quattro ordini principali.

29. — 1° ORDINE. — *Come eccitante speciale dell'utero.* — Questo ordine comprende: inerzia dell'utero, ritenzione della placenta, espulsione di coaguli sanguigni, espulsione dall'utero di mole idatidee, di polipi pedunculati dei quali vogliasi agevolare la legatura o l'escisione, ovvero che piantati al collo danno luogo ad inquietanti emorragie ecc.

In tali casi si usano le dragee, o la pozione che si amministra a cucchiariate di quarto d'ora in quarto d'ora sinchè siasi ottenuto il desiderato effetto.

30. — 2° ORDINE. — *Come stimolante del sistema muscolare generale.* — Paralisi della vescica, del retto, mieliti croniche con paraplegie, ritenzione di urina, espulsione di detriti calcarei dopo la litotrissia, incontinenza d'urina, ecc.

Dragee d'ergotina, una ogni due ore, o pozione d'ergotina a cucchiariate, dapprima d'ora in ora, e poi ad intervalli più discosti a misura che il male diminuisce.

31. — 3° ORDINE. — Come propria a combattere le emorragie ed alcuni flussi. — Quest'ordine abbraccia tre categorie:

A) *Emorragie uterine*: menorragie, metrorragie, metrorragie puerperali.

B) *Emorragie diverse dalle uterine*: epistassi (del naso). Emottisi (per sputi). Ematemesi (per vomito). Ematuria (per urina), dissenteria, emorragie rettali, emorroidi, scorbuti.

C) *Flussi diversi dalle emorragie*: leucorree (fiori bianchi), lochi sanguinolenti, spermatorrea (perdita di semi), blenorragie croniche, ecc.

32. — Nelle affezioni di quest'ordine, l'ergotina dev'essere presa per un certo tempo; allora si amministra non più la pozione ma il *sciroppo* o meglio le *dragee* che sono inalterabili. Bisogna tuttavia eccettuare alcune circostanze nelle quali il sciroppo e la pozione ordinaria e le dragee sono impotenti a domare il male. Se si tratta p. es. d'una emorragia grave, di perdite uterine strabocchevoli come quelle che sopravvengono talora dopo il parto o l'aborto (6) si comporrà la pozione con 3 o 4 grammi di ergotina e si darà a cucchiariate a brevi intervalli finchè ogni pericolo sia cessato. Se, ciò malgrado, la vita dell'infermo si trova compromessa per l'abbondanza o la persistenza della perdita, si aggiungono delle iniezioni d'ergotina (23) nella vagina, si introducono tamponi imbevuti di una soluzione di questa sostanza.

33. — Per le emorragie nasali, ribelli quando il sangue divenuto più fluido si arresta difficilmente, si fa attirar per le nari all'infermo una soluzione di ergotina al decimo (53), o se ne inietta nella narice per cui il sangue cola e poi si introduce in questa narice un piccolo tampone di filaccine imbevute della stessa soluzione. Si aiuta l'azione esterna del rimedio mediante una dragea presa ogni mezz'ora oppure colla pozione di ergotina amministrata a cucchiariate da caffè ogni quarto d'ora sino a notevole diminuzione della emorragia, poi tutte le ore sino alla cessazione dello scolo sanguigno.

34. — Nello scorbuti l'ergotina produce pure soddisfacenti risultati. Il sig. Dott. Simon Medico al *Châtelard* (Savoia-propria) ebbe occasione di curare con questo mezzo un gran numero di scorbutici i più de' quali offrivano macchie petechiali sul collo ed un gemizio sanguigno sulla superficie delle gengive con ulcersi e odore infetto. Dopo 48 ore di trattamento (27 e 28) il gemizio sanguigno era interamente scomparso; le gengive erano piuttosto secche che umide e le tacche petechiali prima di una tinta nerastra erano divenute rosastre; la guarigione si mantenne in media da 8 a 12 giorni.

Nell'estate del 1857 vi ebbe a Boëges (Faucigny) una grave infiammazione delle gengive che regnò epidemicamente; il sig. Dott. Bertet dopo di avere inutilmente usati tutti i rimedii preconizzati in tali occorrenze, ebbe ricorso all'ergotina che produsse i migliori risultati.

35. — Le perdite seminali le più inveterate non resistono all'azione dell'ergotina. Il Dott. Bonnet chirurgo in capo degli ospedali di Lione, Jarrin e Gasiloud medico a Ciamberti ecc. hanno così guariti ammalati che cominciavano

a cader nel marasma e nei quali i rimedii ordinarii erano stati per lungo tempo invano adoperati.

36. — Parecchi medici ottennero felici risultati dall'ergotina in alcune blenorragie contro le quali la segala cornuta era indicata. Sono le blenorragie croniche con eretismo, erezione dolorosa, disuria, scolo sieroso, poco abbondante, soventi interrotto, quando hannovi polluzioni notturne, ecc. in questi casi l'ergotina è il sedativo per eccellenza; la si dona in sciroppo, alla dose crescente di 1 a 3 cucchiainate per giorno, od in dragee alla dose di 2 ad 8 al giorno.

In tutti i casi l'uso dell'ergotina dev'essere continuato sino a che ogni sintomo morboso sia cessato; è anzi prudente di evitare le ricadute nelle affezioni antiche o persistenti, di continuarne l'uso per qualche tempo anche dopo la cessazione della malattia.

37. — 4° ORDINE. — *nelle affezioni dell'utero.* — L'ergotina riesce egualmente bene nelle affezioni dell'utero che più spesso resistono ai sussidii dell'arte. Il sig. Arnal già medico degli spedali di Parigi che ha fatto vari sperimenti ed importanti osservazioni su queste crudeli malattie dice che *in molti casi questo prezioso rimedio non ha l'eguale.* Si legge nel *Dizionario di Medicina* del 1844 t. XXVIII p. 289 a proposito della segala cornuta come risolutivo negli ingorghi dell'utero: « Il lavoro più interessante in questa materia è quello » che è stato pubblicato dal sig. Arnal nella *Gazzetta degli Spedali* (giugno 1843, n. 66 e 73). Il medicamento impiegato da questo medico era l'ergotina preparata secondo il metodo del sig. Bonjean di Chiamberi e le malate » lo sopportano a dosi elevate (0 60 od anche il grammo che rappresenta circa » 8 gr. di polvere) senza serii accidenti, risultato che si deve evidentemente » alla eliminazione del principio oleoso deleterio. »

L'Enciclografia medica di Parigi (n. di luglio 1843) contiene su questo oggetto un articolo dal quale ricavo quanto segue: « di 36 ammalate affette da » ingorgo dell'utero sulle quali si raggirano le osservazioni di Arnal, 24 erano » con una o più ulcerazioni delle quali alcune abbastanza profonde avevano di- » strutto porzione del collo e 22 avevano nello stesso tempo un ingorgo notevole » del corpo dell'organo: ciò malgrado la guarigione fu poco presso tanto rapida » nell'uno che nell'altro caso. La media del trattamento fu di circa tre mesi. »

38. — In alcune circostanze il sig. Arnal ha creduto dover aggiungere all'ergotina altri mezzi che giova far conoscere; così, nei casi d'ingorgo con eruzioni affose e disteriche alla mucosa vaginale, leggera cauterizzazione sia coll'acido cloridrico, sia con soluzioni concentrate d'azotato d'argento; iniezioni con liquidi boratati ecc. ecc. nei casi di ulcerazioni di natura erpetica, come in quelli cui s'unisce eezema cronico alle grandi labbre, ebbe ricorso con vantaggio alle seguenti pillole:

P. Ergotina di Bonjean	0,40 gr. a 0,30 grammi.
Ioduro di zolfo	0,05 . . . 0,20 »
Sciroppo di dulcamara	Q. S.

per una o più pillole da prendere nelle 24 ore durante uno o più mesi secondo la resistenza del male.

Quando l'ingorgo uterino, di qualunque natura sia occasione di dolori più o meno vivi ai lombi, al bacino, agli inguini, alle coscie, ecc. Il sig. Arnal combatte efficacemente questi sintomi aggiungendo a ciascuna pillola d'ergotina da 2 a 4 centigrammi d'estratto di giusquiamo.

La cicuta produce lo stesso effetto amministrata nel modo seguente:

P. Ergotina del Bonjean . . . 0,10 gr. a 0,30 gr.
Estratto di cicuta . . . 0,05 . . . 0,20

Ed alcune volte, secondo il caso:

Ioduro di potassio 0,10

Per una o più pillole da prendersi nella giornata. Quando vi ha stimolo agli organi genitali si sostituisce la canfora alla cicuta.

Per ultimo, nelle donne clorotiche, linfatiche, stancate dal progresso del male o da perdite sanguigne abbondanti, il sig. Arnal trova bene usare assieme l'ergotina e il ioduro di ferro nelle seguenti proporzioni:

P. Ergotina 0,10 gr. a 0,30 grammi.
Ioduro di ferro 0,05 . . . 0,20 »

Per una o più pillole da prendersi metà al mattino e metà alla sera.

Il ioduro di ferro stanca talvolta gli ammalati che non possono prenderlo che in piccola quantità: in questo caso se ne diminuisce la dose ovvero si sospende alquanto l'uso delle pillole (1).

39. — Fuori delle applicazioni comprese nei quattro ordini precedenti i medici potranno provare l'ergotina in alcuni altri casi particolari nei quali la segala cornuta stessa è stata adoperata con più o meno di successo, quali sono l'amenorrea, l'infiltrazione delle estremità, l'isteria, la sterilità, l'eclampsia, ecc.

Io ho visto l'ergotina riuscir pienamente in un caso di vomito pertinace ed in un singhiozzo che avevano resistito a tutti i mezzi di trattamento.

Infine il Dott. Sachero già professore di medicina all'Università di Torino, il sig. Dott. Mosca addetto agli spedali della stessa città, ed alcuni altri ricavarono eccellenti risultati dall'uso dell'ergotina nelle bronchiti acute e croniche; donde conchiusero ch'essa ha un'azione diretta sulle mucose, quando sono in un stato di sopraeccitazione o d'ipererinia attiva.

40. — I documenti che precedono, bastano senza fallo al pratico per illuminare la sua convinzione e ad indicargli la via da seguire in queste differenti applicazioni dell'ergotina. Il medico non deve aspettarsi a veder sempre i suoi tentativi coronati di successo, perchè se gli agenti i più eroici della terapeutica, il mercurio, la china, il iodio, ecc. falliscono talvolta, l'ergotina non deve andar esente da questo inconveniente. Ma quando una sostanza medicamentosa riesce nella *maggioranza dei casi* pei quali è indicata e che inoltre presenta, in alcuni, una certa risorsa dopo l'inutile impiego di tutti i mezzi dei quali si può disporre, la sua utilità diviene incontestabile e le sue proprietà sono acquistate alla scienza quando specialmente ella possiede come l'ergotina, una innocuità a tutta prova.

PARTE SECONDA

Uso esterno dell'ergotina

come emostatico cicatrizzante ed antiputrido.

ARTICOLO I. — RAPPORTI SCIENTIFICI.

41. — L'azione, per così dire, specifica dell'ergotina nelle emorragie interne mi fece presumere che questa sostanza fosse egualmente efficace nelle emorragie

(1) Per maggiori dati v. l'opera intitolata: *Trattamento di alcune affezioni dell'utero coll'ergotina* pel Dott. Arnal già medico degli spedali di Parigi, cav. della legion d'onore. Fascicoli in 8° Parigi 1843 Just-Rouvier (rue de l'école de médecine).

esterne, cioè nelle ferite dei vasi vuoi arteriosi, vuoi venosi. Li primi sperimenti fatti su polli poi su conigli, cani, montoni e cavalli operando sulle grandi arterie di questi animali diedero alle volte risultati dai quali doveva trar profitto la chirurgia. Tutte le mie comunicazioni a questo riguardo sono consegnate nei rendiconti dell'Istituto di Francia, annata 1845, 1846 e principalmente 1847.

In una memoria interessante presentata nel 1852 all'Accademia delle Scienze di Parigi sull'azione comparativa dei diversi liquidi emostatici conosciuti, il sig. D. Sedillot professore alla facoltà di medicina di Strasburgo mette la soluzione d'ergotina al primo rango fra i liquidi emostatici che non coagulano il sangue. L'ergotina è dunque essenzialmente emostatica e non emoplastica; essa arresta il sangue delle ferite tanto arteriose che venose, ma senza coagularlo come fanno gli acidi, il percloruro di ferro ecc. In quest'ultimo caso l'azione di questi agenti è assieme chimica sul sangue che coagulano e fisica sui tessuti che restringono od alterano, mentre l'azione dell'ergotina è tutta *dinamica*. Ho fatto alcune prove sull'azione di questi diversi agenti uniti all'ergotina (1) e ne risulterebbe, se non la completa scomparsa, almeno una notevole diminuzione delle proprietà irritanti che alcuni corpi coagulanti esercitano sui tessuti.

42. — L'illustre Berzelius istruito di questi fatti per via de' giornali di medicina, mi scrisse nel 1843 chiedendomi una piccola provvista di ergotina che desiderava far sperimentare dall'Accademia Reale delle scienze della quale era segretario perpetuo. Nel mese di novembre 1846 la commissione fece la sua relazione per organo del sig. Dott. Retzius medico del Re, eccone le conclusioni che mi furono dal signor Berzelius trasmesse: *l'ergotina è il più potente rimedio che possenga la medecina contro le emorragie dei vasi tanto arteriosi che venosi*. Alcun tempo dopo, S. M. mi spediva per mezzo del suo Ministro della istruzione pubblica la croce del *Merito civile di Svezia* per questa utile scoperta.

43. — In una discussione ch'ebbe luogo nel 1846 nel seno dell'Accademia delle Scienze di Parigi riguardo a' miei esperimenti sull'azione dell'ergotina nelle emorragie *esterne* il signor dottor Flourens, segretario perpetuo, pronunciava le seguenti parole: *ciò che merita di rimarcarsi attentamente sull'azione dell'ergotina adoperata nelle ferite arteriose si è il fatto del fermarsi il sangue nei vasi divisi senza che vi occorra oblitterazione del loro calibro*. È QUESTO IL FATTO NUOVO E REALMENTE IMPORTANTE DELLE COMUNICAZIONI del signor Bonjean (*rendiconto dell'Accademia del 27 aprile 1846*).

44. — L'Accademia Reale di medicina e di chirurgia di Torino fece intraprendere nel 1845 e 1846 delle sperimentazioni dello stesso genere nel teatro anatomico di queste facoltà per una commissione composta dei signori Dottori e professori Demichelis, Sachero e Malinverni relatore. Dopo una discussione alla quale presero parte oltre i membri della commissione i nostri più celebri medici e chirurghi i signori Riberi, Cantù, Girola, Bertini, Battaglia, ecc., le conclusioni seguenti furono adottate dalla dotta Accademia nella sua seduta del 22 gennaio 1847:

1.° *L'ergotina è un mezzo emostatico assai acconcio ad arrestare l'emorragie arteriose anche dei grossi vasi conservando la loro permeabilità.*

2.° *Delle esperienze provano che puossi ottenere la cicatrizzazione delle arterie senza che ne risulti necessariamente l'occlusione del canale, come pensavano generalmente gli antichi, e come oggidì pensano ancora molti pratici.*

(1) V. la mia memoria presentata il 30 marzo 1855 all'Accademia Reale di medicina di Torino e il 4 aprile successivo all'Accademia Imperiale di medicina di Parigi, ed intitolata: *Modificazione delle proprietà irritanti del percloruro di ferro per la sua unione all'ergotina*.

ARTICOLO II. — NATURA DELLE EMORRAGIE INTERNE
NELLE QUALI PUÒ L'ERGOTINA ESSERE UTILE: OSSERVAZIONI IN APPOGGIO.

43. — Risultamenti ottenuti su punti diversi dalle dotte radunanze che ho citato, spronarono alcuni pratici a fare sull'uomo questa felice applicazione dell'ergotina nelle emorragie esterne. Ecco le principali circostanze secondo alcuni distinti chirurghi, nelle quali l'uso di questo rimedio può offrire un'utile risorsa.

L'ergotina non è soltanto applicabile nel momento in cui la ferita è fatta: essa serve ancora in una quantità di altri casi che ne derivano, e di cui essa attenua sempre la gravità quando non la tronca interamente. Si comprende agevolmente che il chirurgo ricorra alla legatura per una amputazione che tocchi vasi cospicui. È allora che l'ergotina produce tutti gli vantaggi della legatura senza occasionare alcuno degli inconvenienti di questa operazione. Eccone alcuni esempi:

1° Quando l'infermo ha una malaugurata tendenza alla mortificazione delle parti per le menome cause, e che per effetto della legatura la gangrena è molto a temersi se non certa:

2° Quando i vasi che danno luogo alla emorragia si trovano in tessuti infiammati e rammolliti.

3° Quando il sangue cola da molte arteriuzze che non lasciano vedere nè l'orificio nè il calibro.

4° Nelle emorragie che provengono dalla caduta della escara sia per seguito di gangrena, sia per seguito di ferite d'arma da fuoco.

5° Quando per arrestare una emorragia inquietante convenga arrecare qualche sconcerto nelle labbra della ferita, condotta con pena ad un principio di riunione, ecc.

In questi difficili casi, l'uso della ergotina è tanto più vantaggioso che la compressione è spesso inutile oltrecchè è dolorosa, spossante, ed osta al regolare andamento della cicatrizzazione quando pure non esponga a punti gangrenosi.

Mi limito ad indicare qui la natura di alcune guarigioni di questo genere consignate nel mio opuscolo *sull'uso dell'ergotina negli ammalati e nei feriti dell'armata d'Oriente* (maggio 1855) e già prima segnalate nei principali giornali di medicina francesi e stranieri.

46. — *Gangrena della faccia dorsale del pieno e del basso della gamba.* — Emorragia multipla per caduta dell'escara, compressione insufficiente, legatura impossibile. Guarigione coll'ergotina sciolta al decimo sopra tamponi di filaccie. Dottore Pétrequin, già chirurgo-maggiore degli spedali di Lione.

47. — *Amputazione d'un dito per gangrena consecutiva ad un patereccio.* — Guarigione senza legatura, coll'ergotina, cicatrizzazione della ferita dopo dieci giorni di medicazione — Dottore Simon medico al Châtelard (Savoia propria).

48. — *Arteria radiale tagliata in due da una ronca con ferita estesa cinque centimetri.* — Guarigione coll'ergotina, senza legatura — dopo 40 ore il tampone di filaccie imbevuto di una soluzione concentrata d'ergotina e fissato sulla ferita con un bendaggio circolare leggermente compressivo poté essere tolto; l'emorragia non ricomparve, in meno di 13 giorni la ferita fu guarita quasi senza suppurazione. Dott. Simon.

49. — *Colpo d'arma da fuoco che esporta ad un brigadiere degli Spahis d'Africa una grande parte delle ossa della faccia. Cicatrizzazione con orribile difformità. Autoplastia della palpebra inferiore in parte distrutta. Emorragia grave che re-*

siste a tutti i mezzi possibili. — « La compressione pareva attirare l'emorragia e la legatura era divenuta impossibile — Iniezione tra le labbra beanti della ferita, d'una soluzione d'ergotina *al decimo* ed applicazione sulla ferita d'una compressa imbevuta nello stesso liquido, rinnovata tutte le ore per un giorno. L'emorragia si arrestò immediatamente e non si riprodusse più. A partire da quel momento la cicatrice si fece gradatamente, ed al termine di quindici giorni era completa. Questo risultato fu tanto favorevole quanto si poteva e non si sarebbe ottenuto quando si fosse dovuto disestare i rapporti dei margini della ferita, ecc. Dott. Bonnet ex-chirurgo maggiore dell'Hôtel Dieu di Lione. (Rendiconti dell'Istituto di Francia, del 25 ottobre 1847; *Gazzetta degli Ospedali* del 28 stesso mese ecc) ».

50. — *Arteria radiale tagliata in due con ferita sino all'osso sul luogo ove si tocca il polso.* — Guarigione senza legatura coll'ergotina. — Dottore Piolet, medico a Lucey (Savoia) ex-chirurgo-maggiore degli Zuavi, in ritiro.

51. — *Ferita d'arteria alla palma della mano—Impotenza degli ordinari emostatici e della compressione prolungata.* — Il malato era esangue al momento dell'applicazione dell'ergotina la quale produsse una rapida guarigione. — Dottore Piolet.

52. — Estirpazione d'un tumore erettile sulla guancia destra di una donna — Emorragia delle più ribelli. Rapida guarigione coll'ergotina.

Ciò che precede basterà, credo, a facilitare l'uso dell'ergotina nelle emorragie esterne, e ad eccitare i pratici a cercare la conferma delle proprietà che promettono utili e felici risultati alla chirurgia.

ARTICOLO III. — FORMOLE E MODI DI USARE L'ERGOTINA

NELLE EMORRAGIE ESTERNE.

53. — Pr. Ergotina 40 grammi

Acqua secondo la gravità della ferita 100 a 200 »

Questa soluzione serve ad imbever delle filaccie e delle compresse che si applicano sulla ferita comprimendo per qualche tempo moderatamente; le medicazioni si fanno come al solito. Se il male è grave, se l'emorragia proviene da lesione di qualche vaso cospicuo, la filaccia, una volta applicata sulla ferita, è inumidita di tempo in tempo colla soluzione di ergotina per rimpiazzare quella che è esportata col sangue della ferita, nei primi momenti dell'applicazione del tampone e per mantenere un immediato contatto tra il liquido cicatrizzante ed i margini della ferita. La compressione esercitata sulla filaccia dev'essere bastante per impedire lo scolo sanguigno ma non tanto forte da intercettare la circolazione nel vaso offeso.

Quando il tampone non più inumidito da qualche tempo comincia a seccarsi, e che si è potuto senza rinnovare la emorragia scemare insensibilmente la pressione sino a sopprimerla interamente benchè *momentaneamente*, si può credere che il coagulo otturatore sia formato; allora mantenendo la compressione da una mano ed avendo attenzione di evitare ogni scossa alla parte offesa, si ricopre la prima filaccia d'un nuovo piumacciolo della stessa materia, sempre imbevuto di ergotina, e si fissa il tutto con una listarella di tela che si può togliere dopo uno, due, tre o quattro giorni secondo le circostanze. La ferita è dopo medicata come la pratica ordinaria. I vasi si cicatrizzano così senza oblitterazione, nè alterazione del loro calibro e non avvi quasi flogosi o suppurazione (58).

54. — In questi casi urgenti si può facilitare l'arresto del sangue aggiungendo alla soluzione d'ergotina alcune gocce di percloruro di ferro a 30 gradi, che solleciterà la formazione del coagulo senza irritare i tessuti (44); la cicatrizzazione della ferita si farà poi sotto la influenza della sola ergotina.

55. — Nelle emorragie di questo genere il signor dottore Hannon consiglia il seguente composto:

Pr. Acido benzoico	1 parte
Solfato d'alumina e di potassa	3 »
Ergotina di Bonjean	2 »
Acqua	25 »

« Si fa bollire il tutto durante trenta minuti in una capsula di porcellana, agitando continuamente ed aggiungendo dell'acqua calda e concentrando questo liquido sino a consistenza di estratto, si ottiene un prodotto il quale sarebbe secondo Hannon, ben superiore all'acqua del *Pagliari*, ed esso lo riguarda come il più forte emostatico conosciuto sino a questo giorno. Per l'uso esterno, si distende uno strato più o meno spesso della pasta, o estratto sul luogo stesso della emorragia ».

(*Annuario terapeutico di Bouchardat*, 1855, pagina 213).

ARTICOLO IV. — AZIONE CICATRIZZANTE ED ANTIPUTRIDA

DELLA ERGOTINA.

56. — Nel corso di numerosi sperimenti che ho potuto fare su animali coi dott. e professori Chevalley e Besson per misurare l'azione dell'ergotina nelle emorragie traumatiche, siamo stati sempre colpiti da questo fatto, che la cicatrizzazione della ferita si operava in modo pronto e notevole.

Nel più dei casi isolando le arterie che volevamo aprire, i tessuti erano stati divisi e lacerati a più riprese; malgrado ciò la riunione di quei tessuti aveva sempre luogo con pochissima flogosi e suppurazione ed alcune volte per prima intenzione. Questa singolare proprietà dell'ergotina che alcuni chirurghi attribuiscono al rallentamento che essa imprime alla circolazione era stata traveduta da lungo tempo dagli antichi i quali tenevano l'*infusione* di segala cornuta come un mezzo efficace di medicazione per le ulcere di cattiva natura.

57. — Questi risultati, che io, per la prima volta, comunicava nel 1846 (poi nel 1847 e 1848) all'Accademia delle Scienze di Parigi, seduta del 27 aprile, come pure all'Accademia di Medicina di Torino, furono confermati in appresso da parecchi pratici tra i quali sono alcuni fra i nostri medici militari della campagna di Lombardia nel 1848 e 1849. In molti casi di ferite di arma da fuoco, delle carni squarciate, mutilate, hanno riacquisito lo stato il più normale possibile, e di rinnovare le medicazioni tanto spesso quanto cogli ordinarii trattamenti, avvantaggio che permette di sottrarre le ferite al contatto dell'aria, sì spesso nociva in questi casi, e di prevenire lo svolgimento di fenomeni nervosi nei feriti molto impressionabili. Eccone un esempio notevole:

58. — *Larga e profonda ferita d'arma da fuoco alla mano sinistra.* — « Un soldato ricevette un colpo d'arma da fuoco che gli cagionò una grave ferita lacero-contusa alla regione palmare della mano sinistra, complicata da lacerazione dell'aponeurosi, da scopertura di tendini e da grave scottatura alla circonferenza della ferita, che, per sua natura e per la località, poteva far temere gravi ac-

» cidentinervosi, quali il trismo ed il tetano. Tutta la lesione fu coperta con piumac-
 » ciuoli di filaccie imbevute d'una soluzione d'ergotina al *decimo*, e questa prima
 » applicazione fu ricoperta con altri piumaccioli più grossi, sempre bene imbe-
 » vuti di ergotina, di modo da oltrepassare di 3 centimetri circa la circonferenza
 » del male. Questo doppio piano di filaccie fu tenuto mediante compressa ed un
 » addetto bendaggio, apparecchio che non ho dovuto rinnovare che al quinto
 » giorno. A quest'epoca osservai i segni non dubbii di una buona suppurazione,
 » benchè poco abbondante. Invero, tolto l'apparecchio, la superficie della ferita
 » era bella e vegetante: i suoi margini tendevano visibilmente alla cicatrice che
 » fu completa nel termine di giorni quindici coll'aiuto dei mezzi ordinari.

« Con questa osservazione ho potuto convincermi che l'ergotina possiede ad un
 » alto grado la proprietà cicatrizzante: a mio avviso essa presenta una risorsa uti-
 » lissima nella scottatura in genere ». Dottore Furno chirurgo maggiore dell'ar-
 » mata Sarda, in ritiro.

59. — Altre volte, dietro una amputazione, le ferite rifiutano di cicatrizzarsi
 e si mostrano ribelli agli ordinarii trattamenti; inoltre esse cagionano spesso
 nelle parti amputate degli intollerabili dolori. L'ergotina promuove una cicatrice
 pronta e facile e fa cessare i dolori. Il sig. Feyge d'Aiguebelle (Savoia), sottotenente
 nella brigata Savoia, ha dato un esempio rimarchevole di questo genere. Ferito
 nel maggio 1848 a Sommacampagna, d'un colpo d'arme da fuoco alla mano si-
 nistra, si richiese tre giorni dopo l'amputazione della mano; dopo *sei mesi* di
 cura moltiforme, la ferita non s'era potuta cicatrizzare e forti dolori si facevano
 sentire nella parte amputata. Allora si adoperò l'ergotina; si circondò il moncone
 e la piaga con compressa imbevuta d'una soluzione di questa sostanza, e la me-
 dicazione era rinnovata dapprima a giorni alterni, poi a tre giorni o a quattro di
 intervallo a misura che la guarigione si operava. Dopo un mese di trattamento
 la cicatrice fu completa, fu dissipata la flogosi per intero, e quel bravo militare non
 ebbe più a sentire dopo allora i dolori che erano continui prima dell'uso della
 ergotina.

60. — Il signor dottore Puget, medico alla Rocca di Faucigny ha fatto da al-
 cuni anni interessanti osservazioni sull'uso esterno dell'ergotina. Questo pratico
 stimabile ha ottenuto con questo mezzo la cicatrice di ulcere atoniche e ribelli,
 di natura scrofolosa, scorbutica o varicosa, che avevano resistito a tutti gli agenti
 ordinarii.

Altri medici hanno utilmente usato l'ergotina nelle piaghe sanguinanti e can-
 crenose, nelle ulcere sordide e croniche, nella suppurazione fetida dei monconi ed
 altri casi analogi.

61. — Come cicatrizzante l'ergotina si adopera in soluzione più debole che
 per le emorragie traumatiche. La formula seguente può servire di regola, modi-
 ficando la dose dell'ergotina secondo che si ha bisogno di ottenere un risultato più
 pronto e più attivo.

Pr. Ergotina	2 grammi.
Acqua	100 »

Questa soluzione, come tutte quelle di questa natura, si alterano facilmente e
 deve essere rinnovata ogni giorno.

ARTICOLO V. — USO DELL'ERGOTINA NELLA GUERRA D'ORIENTE.

62. — La proprietà incontestabile dell'ergotina di arrestare il sangue delle
 ferite e facilitare la cicatrice delle piaghe, prevenire e diminuire la flogosi dei tes-
 suti, ecc., si presentò naturalmente al mio pensiero quando venne la guerra di

Oriente in cui essa poteva essere utilizzata su una vasta scala; e considerando che le questioni di scienza e di umanità non debbono avere che una bandiera sola, mi feci un dovere sul principio della campagna di rivolgere ai governi francese, turco, inglese e russo compresi nella lotta, poi nell'anno successivo al governo patrio quando si decise a prender parte al combattimento, una memoria contenente tutti i dettagli necessari all'uso dell'ergotina sui campi di battaglia. Ecco i risultamenti di questi diversi indirizzi.

63. — Rispondendo alla mia lettera del 2 maggio 1854 con suo dispaccio del 16 giugno sussecativo. S. E. il maresciallo Vaillant, ministro della guerra, mi annunciò che il consiglio superiore di sanità militare non poteva autorizzare che il solo uso dei rimedi ufficialmente approvati da una delle due facoltà di Parigi, e che l'ergotina, malgrado le numerose osservazioni pubblicate, non era ancora stata oggetto di questa formalità, e non poteva essere utilizzata in Francia negli ospedali di guerra.

« Mi duole che la medaglia d'oro accordata nel 1841 a questa scoperta dalla Società di farmacia di Parigi, la sanzione ufficiale che le venne dappoi da parte di parecchie altre accademie, e le numerose comunicazioni pratiche che io non ho cessato di rivolgere da 12 anni all'Accademia delle scienze di Parigi, non abbiano potuto determinare quel dotto corpo a pronunciarsi sul merito ed il valore di un rimedio oggi consegnato nel codice-farmaceutico di tutte le nazioni, e che avrebbe potuto, come in Russia ed altrove, dare felici risultati negli eroici feriti dell'armata francese. »

64. — Con suo dispaccio 4 giugno 1855. S. Ecc. Sir Hudson, ambasciatore inglese a Torino, mi scrisse: « D'ordine di S. Ecc. Lord Clarendon, ministro degli affari esteri di S. M. la Regina, mi fo premura di parteciparvi la gradita notizia che la vostra memoria sull'uso dell'ergotina presso gli infermi ed i feriti dell'armata d'Oriente essendo stata sottoposta all'esame d'una Commissione medica, ne risultò un rapporto favorevole in seguito al quale il Governo di S. M. ha determinato che l'uso di questo rimedio verrebbe adottato negli spedali della campagna di Crimea. Epperò furono dati ordini affine di provvedersi di una certa quantità di ergotina per gli sperimenti a farsi ». »

65. — Il 30 dello stesso mese, Sir Hudson mi annunciava per altro dispaccio di Lord Clarendon: « Che il direttore generale del dipartimento medico della guerra aveva ricevuto ordine di provvedersi presso di me di tutta l'ergotina occorrente pel servizio dei feriti ». »

66. — L'Accademia Reale di medicina e chirurgia di Torino, rinviò, seduta stante, la mia memoria al suo comitato di pubblicazione per darla alla luce nel *Giornale delle Scienze Mediche* che riassumeva ogni mese i lavori di questo dotto corpo; più tardi il Consiglio superiore di sanità militare mi indirizzava, il 23 febbraio 1855, un dispaccio da cui ricavo il seguente passo: « Apprezzando degnamente l'efficacia della vostra scoperta, l'ergotina, usata tanto per uso interno che per uso esterno, nelle emorragie, nelle ferite d'arme a fuoco e di strumenti taglienti, il Consiglio si è affrettato di farne fare una sufficiente provvista per fornire il corpo d'armata destinato alla spedizione d'Oriente ». »

« Firmato, RIBERI, Presidente del Consiglio ». »

67. — In fine con sua lettera del 29 novembre 1854 il sig. Console generale di Russia a Genova mi scriveva la seguente lettera: « S. M. l'Imperatore, mio augusto padrone, volendovi rimeritare della vostra scoperta, l'ergotina, che fu tanto utile ai nostri feriti, si è degnata nominarvi cavaliere del suo ordine spe- »

» ciale di S. Anna di 2.a classe colla croce. Subito che le insegne dell'ordine ed il » brevetto saranno giunti da Pietroburgo, io mi affretterò di trasmetterveli ».

Spediendomi più tardi le insegne, il signor Console generale mico munì per parte del Ministero degli affari esteri di Russia, che l'ergotina era stata utile specialmente nelle ferite recenti e nei casi nei quali fu consigliata all'interno, quali i vomiti e l'emottisi, ecc.

Prezzo

	Bottiglia	1/2 Bott.
Ergotina pura	Fr. 7	4
Sciroppo d'Ergotina	» 5	3
Dragee d'Ergotina	» 3	

MEMORIA PRATICA

sull'uso delle

PREPARAZIONI DIALITICHE *

aventi per base

IL SILICATO ED IL BENZOATO DI SODA

Contro la gotta, la renella, il reumatismo cronico e gottoso, la selatlea, parecchie nevralgie, ecc.

Indirizzata li 11 agosto 1856 all'Accademia Reale di medicina di Torino e li 19 dello stesso mese all'Accademia Imperiale di medicina di Parigi dai signori T. A. SocQUET laureato di quest'Accademia, medico dell'Hôtel Dieu di Lione, professore alla scuola di medicina, ecc., e I. BONJEAN autore di questo opuscolo.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI.

68. — Quando uscì questo lavoro, fu accolto con insolito favore dalla stampa medica di Parigi, dei nostri Stati e dell'estero, ed un gran numero di giornali politici di diversi paesi lo segnarono in modo particolare alla pubblica attenzione. Questo favore dipendeva dalla novità, dall'insieme e dalla varietà degli elementi che compongono le *preparazioni dialitiche*, e che, contrariamente ai rimedii preconizzati nelle stesse malattie attaccano il male sotto ogni aspetto, nelle sue radici ne distruggono le cause ed impediscono la recidiva.

Io voglio qui indicare le parti di questo lavoro le più necessarie al medico per guidarlo in questo nuovo trattamento, aggiungendo alcuni fatti nuovi importanti, relativi all'azione dissolvante del silicato e del benzoato di soda sull'acido urico, rinviando per più ampi ragguagli ai giornali di medicina di Parigi che l'hanno riprodotto, e tra gli altri ai seguenti: *Union Médicale* del 9 settembre 1856; *Gazette Médicale* e *Gazette des Hôpitaux* del 15 settembre; *Gazette Hebdomadaire* di medicina e di chirurgia, del 27 settembre ecc. Quest'ultimo così si è espresso a questo proposito:

« La prima garanzia che si presenta in favore di questo lavoro è il nome degli autori, entrambi conosciuti per applicazioni di chimica-medica che sono fissate nella pratica comune. Da un lato il *sciroppo iodo-tannico*, dall'altro

* Dalla parola *dialuo*, discioglio, distruggo.

» *Pergotina* ricordano i più usuali. I rimedii che sotto il titolo di *preparati dialitici* essi propongono contro la gotta, la renella, il reumatismo cronico, si raccomandano a loro volta per quanto già se ne sa, sia sul loro modo di azione propriamente detta, sia sui loro effetti terapeutici ».

69. — L'insieme dei mezzi che noi veniamo a proporre ai pratici sotto l'appellativo di preparazioni dialitiche, è chiamato a rendere grandi servigi nelle affezioni che sotto diverse denominazioni si collegano più o meno da vicino ad una diatesi analoga. Celebri medici tra i quali Sydenam, Stolt, Sauvage, avevano da lungo tempo segnalato l'affinità di questi diversi stati morbosi. Ma l'illustre Barthez, nel suo *trattato delle malattie gottose*, è quello che ha meglio fatto risultare queste analogie circoscrivendo nei limiti d'una simile affezione:

1° La gotta delle articolazioni;

2° La sciatica gottosa e reumatica;

3° La gotta delle viscere (nevralgia dello stomaco, della intestina, della testa).

4° La gotta dei reni (nefrite gottosa);

5° Infine ammettendo l'identità completa di natura tra le concrezioni articolari dei gottosi e la renella.

70. — In appoggio di questo modo di vedere si possono citare le analisi di Dumas, Lecanu, Liebig ecc., comprovanti che in tutte le malattie di cui parliamo l'urina offre sempre una acidità assai pronunciata dovuta ad un eccesso di acido urico. « L'urina, dice il signor Rayer, è d'una acidità forte anche allorquando il suo colore è poco carico. Talvolta nel momento della sua emissione essa ritiene in sospensione alcuni grani di acido urico cristallizzato.... Questa condizione dell'urina dei gottosi, soffrenti o non dei dolori renali, è talmente annessa a questa diatesi, che io ho veduto parecchi gottosi dei quali l'urina portava simili cristalli, dopo due anni dell'uso dei bagni alcalini e di identiche bevande. » (Rayer, *traité des maladies des voies urinaires*).

Questa osservazione prova che gli alcali, soli, non bastano a guarire gli accidenti gottosi, e che bisogna al tempo stesso ricorrere ad altri mezzi capaci di arrestare questo rinnovamento di eccesso d'acido urico. Tale è lo scopo che ottengono le preparazioni dialitiche, siccome io dirò più sotto.

71. — Non è soltanto nell'urina, che si veggono formare sedimenti di acido urico o di un urato (sedimenti che costituiscono la specie più frequente di renella), si trovano queste stesse sostanze in quegli ingorghi, da principio molli, poi sotto il nome di tofi, più o meno duri, e che occupano e deformano stranamente le giunture gottose; l'analisi chimica ci prova ch'essi pure sono costituiti in gran parte da urati di soda, di ammoniaca o di calce, le cui molecole si trovano mescolate con una certa quantità di muco.

72. Infine, il sangue stesso offre in tutte queste affezioni delle analoghe modificazioni; si sa infatti che Masuger, Copland e Weatherhead vi hanno segnalate forti proporzioni d'acido urico.

73. — Per riassumere in qualche modo le osservazioni che veniamo di presentare, noi diremo con Lhéritier: « La diatesi gottosa, anche nell'intervallo degli accessi, determina l'aumento dell'acido urico; lo stesso ha luogo nella diatesi artritica o reumatica (Clinica patologica, 1849) ».

Queste diverse diatesi dimostrano agli occhi dell'osservatore non solo con dolori sulle articolazioni, ma ancora con accidenti morbosi ad altri apparati. Quindi nascono sciatiche, emicranie, coliche, affezioni diverse delle vie urinarie ecc., invero, se, per causa non sempre facilmente scopribile, il deposito di acido urico o di urati (cioè che si chiama la *gettata gottosa*) cessa sulle articolazioni, per portarsi alla vescica, ai reni, alla testa, ai polmoni, al nevrilemma dei principali nervi, si vedranno comparire tutti i sintomi delle gotte *retrocedute* o *spostate* dagli autori. Allora nasceranno coliche, cefalee intense, accessi d'asma, dolori violenti ai reni, renella, flogosi catarrali della vescica, ischiadi e diverse altre nevralgie. Sauvage riferisce una osservazione notevole la quale conferma interamente la enunciata eziologia di queste diverse affezioni. Egli dice che un uomo, gran cacciatore e tuttavia gottoso, era soggetto a degli accessi quando espettorava dei piccoli grani duri e simili a del *tartaro*. Un dì il suo parossismo si prolungava oltre il solito, il suo medico gli fece prendere degli scialagoghi, e respirare dei vapori di acqua: avendo sotto l'influenza di tali mezzi dinuovo emessi alcuni granelli, il parossismo cessò. Quest'uomo fu in appresso affetto da nefrite gottosa (Nosologia Metodica, t. 44, p. 9).

Aggiungeremo come nuova conferma d'identità tra la renella e la gotta, che ragazzi nati da parenti gottosi sono divenuti soggetti alla renella, e viceversa, genitori che soffrivano di renella diedero alla luce figli gottosi, opinione manifestata recentemente da uno dei più abili operatori di Parigi, il sig. dott. Segalas, nella sua ultima e dotta opera sulla litotrissia.

74. — Dietro le precedenti osservazioni si scorge che il nostro trattamento debbe basarsi sui seguenti principii:

1°. distrurre l'eccesso d'acido urico e sciogliere gli urati che esistono nella economia;

2°. Modificare la diatesi, cioè la predisposizione che tende a riprodurre questi corpi.

Ora, le preparazioni dialitiche, quali noi le abbiamo formolate, rispondono completamente a questi due scopi essenziali; per far risultare tutta l'importanza di questo trattamento, daremo alcuni dettagli sul loro modo di azione e sulla loro amministrazione.

Il trattamento è interno ed esterno.

1°. — TRATTAMENTO INTERNO.

75. — I rimedii che entrano nella composizione delle *pillole* e del *sciroppo* furono scelti fra quelli che possiedono al più alto grado la facoltà di sciogliere l'acido urico o gli urati, di eliminarli dalla economia, per prevenire il loro rinnovamento nei nostri umori. Per convincersene noi esauriremo l'azione medicatrice intrinseca di quattro sostanze che si trovano riunite per l'interno trattamento. Queste sostanze sono: il *silicato di soda*, il *benzoato di soda*, il *colchico* e l'*aconito*.

A. — Silicato di Soda

76. — L'utilità degli alcalini per combattere le affezioni reumatiche e gottose è oggi incontestabile. Se dura su questo soggetto qualche cosa a risolvere, è la relativa superiorità di questi agenti nelle malattie di questo genere. L'azione bene conosciuta di alcune acque minerali, *silicate alcaline* nel reumatismo e nella gotta, fece presumere che un *silicato di soda solubile* potrebbe giovare sostituito alle altre sostanze alcaline impiegate sino allora negli

stessi casi. Perciò dei medici desiderosi di studiare l'azione medicinale di questo sale, mi sollecitarono a ricercarne la preparazione.

D'allora in poi son corsi dodici anni!

Nessun opera di Chimica o di Farmacia, nessun formolario pubblicato prima o dopo di quest'epoca indica procedimento alcuno per la preparazione del *silicato di soda*; mi convenne adunque domandare alle sperienze ciò che la scienza non m'insegnava.

Taccio dei tentativi infruttuosi ripetuti le cento volte ai quali io mi diedi per più di un anno prima di riuscire. Basta far fondere più volte della silice e della soda in *proporzioni eguali e condizioni identiche* per farsi un'idea della mobilità dei risultati, e delle difficoltà ch'io ho dovuto incontrare per ottenere, come ho fatto, un silicato di soda *cristallizzato e solubile*. Il sig. Guibourt, membro dell'Accademia Imperiale di medicina di Parigi e prof. alla scuola di farmacia mi ha detto di *non aver mai nulla veduto di così bello*.

77. — Per conoscere l'azione fisiologica di questo sale, io lo sperimentai su me stesso alla dose di 40 a 25 centigrammi per giorno; le mie urine, che depositavano allora una grande quantità d'acido urico, divennero bentosto alcaline, poi non lasciarono più alcun deposito dopo alcuni giorni dell'uso di questo sale.

Guidato da queste prime prove, alcuni pratici di fama nel numero dei quali sono i Dottori Dubouloz, medico dello spedale civile di Montmellian, Socquet, medico in Capo dell'Hôtel-Dieu di Lione, Petrequin, chirurgo in capo degli spedali delle stesse città, ecc; provarono il silicato di soda dapprima solo, nella renella, nel reumatismo, nella gotta, ecc., poi unito agl'estratti di aconito e di colchico, ed infine al benzoato di soda la cui azione sull'acido urico non era che presunta ma non provata, come ho poi fatto io nel modo stesso che per il silicato di soda (79). L'insieme di questi mezzi aveva per scopo di ottenere un'azione multipla propria a distrurre la predisposizione ed a trionfare della diatesi.

I risultati, generalmente buoni, si continuarono così per dieci anni nelle mani di un piccolo numero di pratici di diversi paesi, per essere sicuri della efficacia di questo trattamento prima di renderlo pubblico. Fu allora che io presentai, nel 1856, una memoria su questo soggetto alle Accademie di medicina di Torino e di Parigi, consegnando alla pubblicità e le nostre formole ed i nostri procedimenti.

Il dotto chirurgo di Lione che ho citato, il sig. D. Petrequin, ha fatto parimenti sopra di sè, col silicato di soda, delle notevoli prove consegnate in una sua memoria sulle acque minerali alcaline, fatta in comune col sig. D. Socquet e coronata nel 1857 dall'Accademia Imperiale di medicina in Parigi.

Il sig. Petrequin ha provato che durante l'uso di questo sale l'urina diviene più limpida, il bisogno di urinare più frequente, e la quantità emessa più grande; in una parola, che il silicato alcalino è digestivo, tonico, diuretico e probabilmente *fondente e risolutivo*.

Quest'azione esercitata sulle vie urinarie e digestive dal *silicato di soda solubile*, dà evidentemente una superiorità notevole a questo sale sull'acque carbonatate a base di soda o di potassa, alle quali si ha ricorso tuttavia con vantaggio in tutte le affezioni delle quali ci occupiamo. Del pari, dopo che noi abbiamo introdotto nel loro trattamento le nostre *pillole* e il nostro *sciropo silicati*, abbiamo ottenuto delle guarigioni e più numerose e più durevoli; il che si spiega perfettamente per l'azione sciogliente che esercitano il silicato ed il benzoato di soda sull'acido urico, come dirò più sotto (79).

B. — Benzoato di Soda

78. — Sono ormai più di 40 anni che il Dott. Ure, medico inglese, aveva osservato che l'urina, emessa due ore dopo l'ingestione dell'acido benzoico o d'un benzoato alcalino, è notevolmente modificata nelle sue composizioni, l'acido urico scompare e si trova sostituito dall'acido ippurico.

Il punto veramente importante di questa trasformazione chimica, per la materia medica, si è che il nuovo acido forma colle basi ordinarie dei fluidi organici (soda, potassa, ammoniaca) sali molto solubili, mentre che quelli dell'acido-urico lo sono appena; l'applicazione pratica di queste cognizioni ha prodotto molti vantaggi nelle persone soggette alla gotta, alla renella, al reumatismo, ai dolori nevralgici, e gli umori dei quali sono sempre più o meno acidi.

Soluzione dell'acido urico col benzoato e silicato di soda.

79. — Pertanto nulla era venuto a confermare questo modo di vedere, che, in definitiva, non era appoggiato da verun fatto materiale di natura a togliere il dubbio ancora vigente presso buon numero di pratici.

Io volli ricolmar questa lacuna.

Mi sono procurato dell'urina che deponeva in abbondanza dell'acido urico sotto forma d'un rosso di mattone; ed ho trattato questo sedimento con una soluzione di benzoato di soda; all'istante, l'acido urico si è sciolto in totalità ed a freddo, dando luogo ad una soluzione limpida e scolorata. Delle analoghe sperienze, più volte ripetute, mi diedero gli stessi risultati. Per tal modo si forma un sale doppio che io ho denominato *uro-benzoato di soda*.

L'acido benzoico scioglie egualmente l'acido urico, ma solo ad una temperatura di 40, o 50 gradi centig., temperatura alla quale l'acqua sola, non può sciogliere l'acido benzoico.

Il silicato di soda si comporta assolutamente nello stesso modo che il benzoato di soda; coll'uno come coll'altro di questi sali, la soluzione dell'acido urico ha luogo subito ed a freddo.

Sperimentato nella stessa guisa, il carbonato ed il bicarbonato di soda non sciolgono l'acido urico nè a freddo, nè a caldo; questi due sali debbono perciò essere assai meno efficaci che il silicato e il benzoato di soda nelle affezioni in cui predomina un tale acido.

Le quantità di silicato e di benzoato alcalini, necessari per sciogliere l'acido urico sono relativamente minime e tali, che questi sali alla dose di alcuni centigrammi per giorno, debbono fare scomparire la formazione dell'acido urico nella nostra economia e prevenirne la riproduzione se per qualche tempo se ne continua l'uso.

Questi risultamenti, lo si comprende, sono d'una maggiore importanza per la medicina. Enon è, per verità, cosa fortunata il vedere gli stessi corpi così nel croggiolo, come nell'economia, nel laboratorio dell'uomo come in quello della natura, dar luogo alle stesse reazioni chimiche; non è egli una prova irrecusabile delle proprietà medicinali attribuite alle nostre preparazioni dialitiche di cui sono base questi composti salini?

C. — Colchico.

80. — Nel 1814 alcuni medici inglesi, Ware e Home, constatarono l'efficacia del colchico nel reumatismo e nella gotta; i risultati da essi ottenuti furono così belli e così costanti che non esitarono a denominarlo *Specifico antigottoso*. Dopo allora le osservazioni si sono moltiplicate ed i risultati ne furono tanto fortunati, che si è potuto senza esagerazione scrivere: «Le preparazioni di colchico sono per

» la gotta ciò che il solfato di chinina è per le febbri intermittenti ». (*Fievre, annuaire de Bouchardat*, Parigi 1846).

D. — Aconito.

81. — L'aconito è eminentemente sedativo nel tempo stesso ch'esso favorisce le funzioni della pelle. « Meno stupefaciente che l'opio, la belladonna, la datura, dice il signor Teissier, l'aconito può rendere grandi servigi nelle *malattie dolorose* in quelle specialmente che riconoscono per causa una *flussione catarrale o reumatica* ». (Memoria sull'aconito — *Gazette Médicale de Lyon* — 1852) Hufeland vanta una mescolanza d'estratto di aconito e di tintura di colchico, precisamente la formola che noi raccomandiamo; Barthéz lo ritiene quasi come uno specifico in tutte le malattie gottose, reumatiche e nelle nevralgie della stessa natura. Double se ne loda molto nel reumatismo cronico; Roche e Théolier nelle nevralgie (1855); Royer-Collard se ne felicitò per se stesso in simil caso (Trousseau e Pidoux); infine Erhmann, Erhart (di Strasburgo) hanno veduto dei *tifismi* accompagnati da dolori atroci, dissipati coll'estratto di aconito (Szerlisky, *Dizionario di terapeutica*, 1836).

82. — *Riassunto.*—In presenza di tali fatti clinici che sarebbe facile di moltiplicare, bisogna riconoscere nelle preparazioni d'aconito fatte convenientemente (94) una facoltà sedativa marcata, modificante profondamente l'elemento nervoso che tanto è ragguardevole nelle persone delicate, specialmente nelle donne, aventi una impressionabilità facilmente sovraeccitata da inveterati patimenti. I tre altri farmaci tendono, per una differente azione, a fare scomparire l'acidità degli umori. Se ne può riassumere il modo di azione nelle tre seguenti proposizioni:

1° Il *silicato di soda* scioglie e facilita l'eliminazione dell'acido urico, e la sua influenza può estendersi sino a rendere le urine alcaline. Inoltre, per la azione *tonica* sulle funzioni digestive e la sua virtù diuretica, questo sale sorpassa di molto i carbonati di soda o di potassa che si ritengono come i principali elementi attivi delle acque minerali alcaline tanto vantate, con ragione, nelle affezioni calcolose, reumatiche, gottose e nevralgiche;

2° Il *benzoato di soda* scioglie pure l'acido urico formando con esso dei composti molto solubili, e modifica così la parte di acido che avrebbe potuto sfuggire all'azione del silicato di soda, e contribuisce pure, per la sua parte, a diminuirne notevolmente la quantità;

3° Infine il *colchico* espellerà prontamente, per la via delle urine, il resto dell'acido urico che potesse ancora trovarsi nel sangue.

II. — TRATTAMENTO ESTERNO.

83. — Le frizioni, considerate in se stesse e fatte dolcemente, hanno già una grande utilità quando si tratta di calmare i dolori e di attivare la risoluzione degli ingorghi. La loro efficacia si accresce ancora quando sono praticate con sostanze che alla loro, aggiungono altra azione calmante e risolutiva. Tali sono i principi che ci hanno guidati nelle combinazioni degli agenti che compongono i nostri *linimenti*. Così, le essenze *idrocarbonate*, ed in particolare quelle di terebentina e la nafta, furono adoperate, anche sole, con vantaggio, sia contro le ischiadi, sia contro i dolori articolari; mescolandole, come noi facciamo, con un olio fisso carico delle parti attive di qualche pianta narcotica (90), noi abbiamo riunito in una sola preparazione tutti i vantaggi che presentano separatamente e le essenze e gli stupefacienti.

Quanto all'etere acetico che entra nella formola del nostro secondo linimento dialitico, la sua azione calmante pei dolori delle articolazioni fu da lungo tempo perfettamente riconosciuta. Sedillot, nell'antico *Giornale di Medicina*, Recamier, Double, Martin, Desgranges, Dubouloz ed altri pratici non pochi non ebbero che a lodarsene in tali occorrenze. La nostra osservazione ce ne ha dimostrata tutta l'efficacia, e, unito come è qui alle preparazioni di aconito e di arnica esso opera con vieppiù di energia.

Medicazione aiutatrice.

84. — La medicazione aiutatrice tende a soccorrere non interrottamente ma blandamente a quella più attiva che somministrano le nostre preparazioni interne ed esterne. Si compone dessa di piante dette depurative. Noi abbiamo formulato quattro di queste preparazioni, e raccomandiamo di alternarle di settimana in settimana per evitare che l'abitudine non venga ad ottunderne l'azione se non si usasse che una sola di queste tisane (92).

RIASSUNTO.

85. — Le preparazioni dialitiche costituiscono rimedii forniti della proprietà:

- 1° Di dissipare le flussioni artritiche;
- 2° Di risolvere gli ingorghi e le concrezioni (reumatismo, gotta, renella);
- 3° Di togliere i dolori nevralgici o reumatici.

Le preparazioni dialitiche si usano con vantaggio nelle seguenti circostanze:

- | | |
|-------------------------------|---|
| 1° Reumatismo cronico; | 5° Renella (specialmente quella d'acido urico, la più comune di tutte); |
| 2° Reumatismo gottoso; | 6° Nevralgie reumatiche; |
| 3° Gotta cronica; | 7° Ischiade; |
| 4° Catarro vescicale cronico; | 8° Pleurodinia. |

Nei cinque primi casi si adopera il trattamento completo, cioè: i due linimenti, le pillole ed il sciroppo; nei tre ultimi casi, i soli linimenti possono talvolta bastare.

Soventi il linimento bituminoso solo basta nelle nevralgie; in caso contrario lo si alterna col linimento etereo.

Durante il trattamento, si deve badare di schivare l'uso degli acidi per alimento o bevanda.

Sarebbe inutile di citare qui molte guarigioni ottenute mediante le preparazioni dialitiche, quali: *reumatismi gottosi complicati con ischiadi, gotte reumatiche antiche, reumatismi gottosi cronici*, ecc., ci limiteremo ad una sola che è di notorietà pubblica e che ha fatto molta impressione nella città ove accadde, stante l'alta posizione dell'ammalato.

86. — *Gotta reumatica calcolosa*. — « Il sig. B. primo avv. generale a Grenoble, da più di quattro anni provava dolori gottosi molto acuti ed erratici i quali si estendevano all'avambraccio, alle spalle presso le inserzioni deltoidee, sul dorso e le estremità inferiori, e questi dolori erano insopportabili allora quando diventavano addominali: essendosi portati ai reni, si dimostrarono terribili e furono seguiti dalla espulsione di un calcolo renale assai voluminoso.

« Quando io vidi l'ammalato (luglio 1846) esso provava una estrema difficoltà nell'incasso, e specialmente dolori nelle ginocchia che lo arrestavano d'un tratto dopo alcuni passi. I movimenti delle braccia, e soprattutto la loro sollevazione erano divenuti impossibili, l'ammalato diceva di non potersi più servire a tavola, e dopo 40 giorni di cura (pillole, sciroppo, linimenti e tisane depurative), la guarigione fu talmente radicale che il signor B. ha potuto nell'autunno cac-

» ciare con frequenza e percorrere le alte montagne del Delfinato. Ho avuto la
» soddisfazione di vederlo dopo quell'epoca in uno stato di benessere che fa la
» felicità della sua famiglia e dei suoi numerosi amici ». (D. Dubouloz).

87. — Per ultimo il sig. Godlowski, medico a Monpazier (Dordogna), mi comunicava il 24 luglio 1857 un'altro caso rimarchevole di guarigione relativa ad una donna colta da due anni d'una artrite al ginocchio sinistro che le impediva l'incasso, vi aveva enorme gonfiezza senza spandimento sinoviale, la gamba in semiflessione ed i condili del femore e la rotola parevano cementati assieme: dopo un trattamento di alcuni mesi, durante i quali tutti i mezzi ordinari furono inutilmente impiegati, le preparazioni dialitiche fecero scomparire la malattia in un mese al punto che quella donna poté benissimo camminare senza stampelle.

III^o. — FORMOLE, DOSI E MODI D'AMMINISTRAZIONE.

Pillole Dialitiche.

88. — Pr.	Benzoato di soda	50 grammi
	Silicato di soda	25 "
	Estratto idro-alcoolico di bulbi di colchico	15 "
	Estratto " d'aconito napello	30 "
	Sapone medicinale	30 "
	Polvere di gomma arabica q. s.	

Per farne una massa bene omogenea da dividersi in mille pillole che devono essere avvolte di zucchero senza del che attirerebbero l'umido dell'aria e si altererebbero. Una fiola di 100 pillole basta per un mese di trattamento.

La dose è di una da principio, poi due, tre, quattro per giorno, metà il mattino e metà la sera, bevendoci sopra un bicchiere di decotto depurativo.

Sciroppo Dialitico.

89. — Pr.	Silicato di soda	0,600 grammi
	Benzoato di soda	0,300 "
	Sciroppo di gomma.	10,000 "

Si fanno sciogliere separatamente i due sali in sufficiente quantità d'acqua calda, si filtrano e si mescolano al sciroppo che in seguito si fa cuocere a 30 gradi bollenti. Io lo coloro in giallo d'oro per distinguerlo dagli altri sciroppi, e lo chiudo in fiole che ne contengono 130 gr. il che basta per 25 o 30 giorni di trattamento.

Dose. Una o due cucchiariate a caffè per giorno, in un bicchiere di decotto depurativo.

Linimento Dialitico bituminoso.

90. — Pr.	Nafta pura	80 grammi
	Olio narcotico (1)	15 "
	Olio volatile di terebentina, puro	5 "

Si mescoli e si agiti di tempo in tempo e si filtri dopo alcune ore di riposo. Il linimento è di un bel verde e molto limpido.

(1) L'olio narcotico usato in questo linimento si prepara nel seguente modo:

Pr.	foglie secche di belladonna	
Id.	di aconito napello	} aa 100 grammi
Id.	di tabacco	
Id.	di giusquiamo	
Id.	di cicuta	
Id.	di stramonio	

Olio d'olivo

5 k.

ridotte queste foglie in polvere grossolana si inumidiscono a poco a poco con acqua calda per farne una pol-

Linimento Dialitico eterico.

91. — Pr. Etere acetico	80 grammi
Tintura d'aconito napello	15
Tintura di radice d'arnica	5

Si mescoli e si filtri. Questo linimento è colorito in rosso per distinguerlo dall'altro che è verde.

Questi linimenti si adoperano specialmente per frizioni; alcune volte se ne può metter una compressa, ovvero pigliarne un bagno locale mediante un involucri in Caoutchouc od in sparadrappo gommoso.

Questi linimenti essendo molto infiammabili, bisogna evitare di avvicinarli al fuoco.

IV. — MEDICAZIONE AIUTATRICE.

Tisane depurative.

92. — A) Tisana di saponaria, duleamara e liquirizia.
 B) Tisana dei quattro legni sudoriferi e liquirizie.
 C) » di fummosterno, lapazio e liquirizia.
 D) » di foglie di frassino e di buglossa con radice di fragole.

Si alterna l'uso di queste tisane di settimana in settimana affinché l'abitudine non venga ad ottunderne l'attività.

Purgativi.

93. — L'esperienza ha dimostrato che conviene ad intervalli (una o due volte al mese) purgare col solfato di soda o di magnesia uniti alla manna. Tale era la pratica del grande Sydenham, il quale raccomandava questa medicazione aiutatrice.

V. CHIMICA E FARMACIA.

94. — Noi consideriamo giustamente come condizione essenziale di successo la buona preparazione e la buona qualità delle sostanze che fanno parte di questo trattamento. Ecco pertanto i caratteri essenziali in ciascuna di esse.

Il *silicato di soda* è bianco, cristallizzato, solubile nel doppio del suo peso d'acqua, non fa effervescenza cogli acidi il che indica che esso non contiene carbonato di soda. Non rinvenni tali condizioni in alcuno dei silicati di soda che mi sono potuto procurare nel commercio.

Il *benzoato di soda* è bianco, secco, polverulato e non ritiene acqua interposta. Esso possiede un leggero odore di benzoino; il suo sapore, dapprima dolcigno e come zuccherino, è in seguito un poco stiptico e disagiata. È solubile nel suo peso di acqua fredda, attira un poco l'umidità dell'aria e non si scompone ad un calore rosso.

Esso deve essere preparato con acido benzoico ricavato dal benzoino, e non coll'acido benzoico ottenuto dalla distillazione della *houille*.

Si trova in commercio del benzoato di soda chiamato *idratato*, perchè contiene una enorme proporzione di acqua interposta che va da 35 a 45 per cento. Invece d'esser in polvere e bianchissimo, esso è di un bianco-giallastro, in piccole masse spongiose, che compresse fra le dita danno l'acqua contenuta, e tramanda un odore

figlia spessa. Dopo ventiquattro ore di contatto si aggiunga l'olio, si fa macerare per otto giorni su ceneri calde agitando spesso il miscuglio, si cola coll'espressione e dopo si filtra. Quest'olio, d'un bel verde, gode di una grande attività.

di benzoïno molto più forte che il sale anidro. Se se ne facesse uso per le nostre formole, la dose del benzoato si troverebbe diminuita quasi della metà; bisogna, per gli usi della medicina farlo riscaldare in capsula di porcellana fintantoche non perda più del suo peso.

Le tinture e gli estratti sono preparati col metodo dello spostamento, secondo noi il miglior di tutti, e con dell'alcool d'una forza proporzionata alla natura delle piante, dietro i principii che ho esposti in una *Memoria sulle tinture alcooliche*, presentata all'Accademia Reale di Medicina di Torino, e stampata nel suo *Giornale delle Scienze Mediche* (nn. 24, 25, 26, 27, 28) per decisione di quel dotto corpo nella sua seduta del 21 novembre 1854 in seguito a favorevole relazione.

Si comprende facilmente che per godere di tutta l'efficacia che essi posseggono, i composti dialitici devono essere esattamente preparati secondo i processi per me dimostrati. Ma siccome è difficile ad ogni farmacista di preparare da sé dei prodotti di questo genere, ne ho aggiunta la fabbricazione a quella dell'ergotina e dell'elisir di sanità, di modo che posso soddisfare a tutte le richieste che mi sono rivolte e dallo Stato e dall'estero.

PREZZO.

Pillole dialitiche	fr. 7,50	} la boccetta
Sciroppo dialitico	6	
Linimento dialitico bituminoso	3	
Linimento dialitico etero	4	

ELISIR DI SANITA'

Bevanda tonica, digestiva e sudorifera.

DATI STORICI

95. — Nell'anno 1832, allorquando il Cholera imperversava a Parigi e in altri luoghi, ciascuno si affaticava nel cercare, se non uno specifico contro quel flagello, almeno un prodotto capace di attenuarne la forza e la frequenza. E per tale scopo che mio padre, signor Bonjean, farmacista botanico a Ciamberti, preparò a quell'epoca, sotto il nome di *Elisir-anti-choleric*, un liquore etero i cui effetti furono apprezzati come tonici e sudoriferi. Il *Giornale di Savoia*, n° 18 del 1832, lo cita con lode.

96. — Più tardi (1835) il cholera essendo scoppiato a Genova, il governo fece appello agli uomini di buona volontà per recarsi sul luogo e studiare l'andamento della malattia. Due giovani medici savoïardi, i signori dottori Chevallay di Ciamberti e Calligé di Annecy, dicui mi onoro d'essere amico, rispondendo all'appello, si voltarono per la scienza e furono ad esporre i loro giorni per la causa della umanità. Nel partire, mio padre loro rimise parecchie bottiglie del suo *elisir* ch'essi deposero al loro arrivo in Genova al grande Ospedale temporario dei cholerosi al quale furono applicati. I medici, farmacisti, le monache, i cappuccini, ecc., che servivano l'ospedale, fecero ogni giorno uso di quella bevanda; e, qualunque abbia potuto esserne l'influenza, si vide non pertanto che di tutte le persone applicate a quello stabilimento, come lo ha ricordato la *Gazzetta di Savoia* del 17 ottobre 1834, una sola fu assalita dal morbo, un infermiere che poté ancora essere salvato. Questo fatto ebbe conferma 20 anni dopo negli spedali della stessa città come si vedrà più sotto (103).

97. — Questo Elisir dormiva da 20 anni nella mia cantina quando una circostanza me ne fece risovvenire.

Era la state del 1854, in cui, per la prima volta, il cholera invadeva nella Savoia sino allora preservata dalla purezza dell'aria. Alcune bottiglie tirate fuori dal loro nascondiglio furono assaggiate da alcuni medici di Ciambéri e del di fuori venuti ai bagni di Aix.

Noi fummo tutti sorpresi del sapore eccellente ch'esso aveva acquistato col tempo, e più ancora del sapore, e dell'odore di etere che tuttavia possedeva, benchè conservato in bottiglie semplicemente chiuse con *turaccioni di sovero*.

Io fui premuroso di far conoscere la composizione di quel liquore a quegli onorevoli pratici che lo trovarono molto appropriato alle circostanze epidemiche nelle quali ci trovavamo, e mi eccitarono a prepararne dell'altro ancora che fu subito provato dai signori dottori Jarrin, Perrotino, Cessens, Massolaz, a Ciambéri, i quali ne ottennero insperati successi nella epidemia di *cholerina* allora fortemente in vigore in questa città.

A quell'epoca il signor dottore Roux, chirurgo in capo della Marina a Tolone, Commendatore della legion d'onore, mi onorava d'una visita nel suo passaggio a Ciambéri. Questo celebre chirurgo trovò la composizione di quell'Elisir delle più felici, dicendo ch'egli non prescriveva quasi altra cosa nell'epidemia *cholerica*, aggiungendo ancora ch'esso attribuiva alla *combinazione dell'etere* l'efficacia di quella bevanda nella diarrea e nella *cholerina*, e ch'egli la prescriverebbe pure nel *cholera* di *preferenza su ogni altro rimedio* ma raddoppiando almeno la dose dell'etere.

Un'altra autorità medica francese, il signor dottore Pétrequin, allora ai bagni di Aix, divise l'opinione del signor Roux, e tutti furono concordi su questo punto, che, fuori di queste sue proprietà medicinali, questo elisir doveva produrre una influenza molto salutare sul morale delle popolazioni tanto disposte ad infermare nelle epidemie che pronta a guarirsi del male della paura sotto l'influenza di un rimedio il quale goda di una meritata riputazione.

Siccome questo liquore non era nè un preservativo nè un rimedio contro il cholera, la denominazione di *anti-choleroso* che gli aveva dato mio padre era irrazionale; sull'avviso dei medici distinti che ne fecero sperimento pei primi, io l'ho designato col nome di *elisir di sanità*, più in armonia colla sua natura e colle sue proprietà.

98. — *Composizione.* — L'elisir di sanità è esclusivamente composto di vegetali; melissa, cumino, the perlato, corteccia amara di arancio, essenza di menta e d'anisi, estratto di cachou, acqua, zucchero, alcool ed etere solforico, costituenti un liquore dolce, aggradevole a bersi, sopportato dagli stomaci più deboli e dagli stessi ragazzi, e preparato di modo che l'etere non vi si trova soltanto mescolato come nelle pozioni, ma *combinato*. In quest'ultimo caso l'etere non si vaporizza più e perde la sensazione disagiata, spesso dolorosa, che esso produce nella bocca allo stato di purezza. Colla sua unione con eccitanti moderati, l'etere forma quivi gli *stimolanti diffusivi* dei quali si è in ogni luogo riconosciuta la efficacia nell'epidemia *cholerica*, specialmente all'invadere delle *cholerine*; è nessun dubbio che le principali proprietà di questo elisir non sieno dovute allo stato particolare di *combinazione* dell'etere colle altre sostanze che ne fanno parte.

Azione dell'elisir di sanità nelle *cholerine*.

99. — Il cholera, come ho detto precedentemente, essendo scoppiato in Savoia nella state del 1854, il signor dottore Perrotino, medico a Ciambéri, cavaliere dell'ordine reale dei Ss. Maurizio e Lazzaro e decorato della medaglia d'argento per servizi prestati in tempo di simili epidemie, pubblicò su questo soggetto una me-

memoria assai interessante, da cui io ricavo quanto segue: « Si composero molte bevande dette *igieniche* destinate a rendere meno impressionabili gli organi che sono ordinariamente la sede dei sintomi precursori del cholera (cholerina), ed a sostituire vantaggiosamente l'*absynte* ed altri liquori forti dei quali conviene astenersi quando si è minacciato dalla malattia. Di tutte queste bevande una delle più efficaci, secondo me, è l'*elisir di sanità* del signor Bonjean, già favorevolmente citato nel n. 18 del *Giornale di Savoia*, 1832. »

100. — Nel momento in cui la *Gazzetta di Savoia* (19 e 20 agosto 1854) pubblicava le linee che precedono, il cholera inferiva a *Sonnaz*, piccolo villaggio situato ad una mezz'ora da Ciamberi. L'uso dell'*elisir di sanità* fu consigliato dalla autorità locale, ed i risultati furono così felici, che il venerabile curato del comune si fece premura di farli pubblici per il bene di tutti. « L'*elisir di sanità* del signor Bonjean, dice egli, impiegato sul principio della malattia (cholerina) ebbe un successo notevolissimo; ha dato sollievo ed ha guarito un buon numero di ammalati (*Gazz. di Savoia*, 7 settembre 1854). »

101. — Il *Corriere delle Alpi* del 9 settembre riprodusse la lettera del curato di *Sonnaz* accompagnandola delle seguenti riflessioni: « Noi crediamo dover ag- giungere che l'*elisir di sanità* gode della preziosa proprietà, nelle attuali circostanze, di facilitare i vomiti promovendo una traspirazione salutare negli ammalati. . . . Esso ha per principale azione di dare tonicità agli intestini che restano così meno disposti a contrarre la diarrea o la cholerina che precede il cholera; è questo un importante fatto. . . . Noi possiamo asserire, d'accordo coi medici, che la composizione di questo *elisir* è delle meglio adattate alla regnante epidemia, e che il suo impiego conveniente, rialzando specialmente il morale della gente debole e facile allo spavento, può rendere dei veri servigi alla salute pubblica ». »

102. — Alla stessa epoca il flagello mieteva largamente nella provincia di Tarentasia e sbigottiva le popolazioni.

Il Governo delegò il signor dottore Perrotino per andare a studiare sul luogo la natura dell'epidemia e dirigerne il trattamento, missione onorifica e pericolosa che quell'abile pratico aveva già disimpegnata altre volte in Piemonte in analoghe circostanze.

La *Gazzetta di Savoia* del 14 settembre 1854 pubblicò in intero la relazione ufficiale che il signor Perrotino aveva rivolto al Governo su questo soggetto; ne estraggo quanto segue:

« Io ripeto qui, e con molto più di convinzione che nella mia prima memoria » (99) dietro i felici risultati ottenuti recentemente a *Sonnaz* negli stessi casi, che, di tutte le bevande di cui si occuparono i giornali, l'*elisir di sanità* pre- parato dal chimico Bonjean riunisce le migliori condizioni. La sua composizione che ci è nota indica tosto le proprietà che gli si attribuiscono, perchè i suoi elementi sono precisamente quelli che noi prescriviamo ogni giorno; la loro combinazione particolare sembra costituirne tutto il merito ». »

103. — L'anno dopo, si continuarono delle prove su altri punti, e tra gli altri a Ginevra negli spedali civili, ed a Genova sotto la direzione di uno dei più distinti pratici del Piemonte, il signor dottore Bò, medico in capo del servizio di Sanità marittima, cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficiale della legione d'onore, ecc., che dirigeva il grande Ospedale dei cholerosi. Quivi, come altrove, fu constatato che l'*elisir di sanità* è molto utile nella diarrea per atonia

intestinale (1° grado del cholera) e nel ristabilimento delle funzioni digestive per atonia (relazione del dottore Bò).

104. — In un articolo pubblicato dalla *Gazzetta di Savoia* il 19 agosto 1855, sulle precauzioni igieniche da prendersi in tempo di epidemia cholerosa, il giornale ricordando i successi ottenuti a Sonnaz (100) quando il cholera decimava quel comune, raccomanda anzitutto di prevenire il disturbo delle funzioni digestive e di affrettarsi a portarci rimedio subito che comparisce il male ovvero la diarrea, e prosegue in questi termini: « Ora noi crediamo che l'elisir di sanità della Gran Certosa e l'elisir del signor Bonjean ponno essere assai utilmente impiegati a questo effetto. Soli essi hanno sorvissuto a tutte le bevande di questo genere consigliate nell'ultima epidemia, ed il loro avvenire è oggi di assicurato. Quest'ultimo specialmente, sembra dare i migliori risultati, e noi ci consoliamo d'esser stati i primi ad aprir per esso le nostre colonne, e siamo felici di vedere confermarsi dalla pratica tutto ciò che ne abbiamo detto da circa un anno.

« Non vogliamo dire ch'esso abbia guarito o guarisca il cholera, ma esso può salvare e prevenire la cholerina che ne è il prossimo grado precedente, o guarirla quando essa sia dichiarata. Non è forse questo, per sè un maraviglioso risultato?

« Non ricorderemo qui che un fatto solo di questo genere, accaduto al signor dottore Massolaz medico di battagliaione in Crimea; esso dimostra tutta la potenza di questa bevanda nel caso di cui trattiamo. Era il settembre 1854 che il signor Massolaz fu colto sulla mezzanotte da una violenta cholerina allora in vigore nel paese, con crampi allo stomaco e dolori vivi nello interiore, e dodiciscarie alvine nella notte. Di buon mattino, l'ammalato si mette all'uso dell'elisir di sanità di cui aveva veduti i buoni effetti sopra i suoi ammalati, e, senza alcuna sorta di altri rimedii, la guarigione era completa al termine della giornata.

« L'elisir di sanità risolve una questione di utilità e di igiene vivamente desiderata da lungo tempo nell'interesse delle classi operaie, esso fu creato allo scopo di sostituire l'elisir della gran Certosa, troppo alcoolico, e pel suo prezzo, quattro o cinque volte più elevato, fuori del servizio delle persone più agiate. Così, mentre quest'ultimo si vende in ragione di 40 fr. il kil., un peso eguale di elisir di sanità non costa che 9 fr!

105. — Lo stesso giornale nel suo numero del 23 settembre seguente pubblicò su questo soggetto un nuovo articolo dal quale ricaviamo alcuni brani:

« Nel nostro n. del 19 agosto ultimo noi ci siamo fermati con ragione sugli vantaggi che procura l'uso dell'elisir di sanità, specialmente in questi tempi di epidemia, e noi abbiamo citato dei fatti e dei nomi, i quali dimostrano tutta l'utilità di questa benefica bevanda. Ora sentiamo con piacere che questi eccellenti risultati si confermano ogni giorno in luoghi differenti.

« Da qualche tempo abbiamo avuto sotto gli occhi parecchie lettere dal Piemonte scritte da uomini competentissimi, nelle quali è detto che l'elisir del signor Bonjean possiede notevoli proprietà e che i medici lo ritengono come un mezzo della più grande utilità. Un medico anzi dichiara che essendo stato gravemente assalito in Genova dall'epidemia cholerosa, come pure alcuni suoi amici, essi non hanno dovuto la loro guarigione ad altro che all'elisir di sanità il quale, come è noto, tronca facilmente la cholerina nel suo esordire».

106. — In un articolo riprodotto dai principali giornali del paese nel marzo 1855, il signor dottore Jarrin, già chirurgo in capo dell'armata Sarda, cavaliere

dell'ordine R. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e decorato della medaglia al valore militare, riassume l'azione di questo elisir in queste parole:

« L'elisir di sanità ha goduto d'una grande riputazione in seguito alla epidemia »
 » cholERICA da cui la Savoia fu assalita per la prima volta nel 1854; le relazioni »
 » dei medici, ecclesiastici e d'altre persone che l'amministrarono sia come mezzo »
 » preventivo dei sintomi premonitivi di quest'affezione, sia all'invasione di tali »
 » sintomi, non lasciano più alcun dubbio sulla sua efficacia. E cosa pressoché ad »
 » unanimità riconosciuta che il cholera intacca il sistema nervoso degli organi »
 » della vita vegetatrice, stomaco, intestini, polmoni e cuore; ed è precisamente »
 » sui nervi del sistema ganglionare che opera l'elisir di sanità, e la sua composi- »
 » zione si trova in perfetta armonia colla medicazione impiegata dai medici di »
 » tutti i paesi, che prescrivono i rimedii tonici e calmanti in queste circostanze »
 » epidemiche ».

**Diarrea negli eserciti in campagna,
 scorbuti, febbri intermittenti, paludose o reumatiche,
 convalescenze, mal di mare.**

107. — Il *Corriere delle Alpi* del 31 marzo 1855 contiene il seguente articolo scritto dall'abile medico prelodato, dott. Jarrin, che fu uno dei primi a riconoscere l'efficacia di questa bevanda:

« La prossima partenza dei nostri soldati per l'Oriente, dice quel giornale, ove »
 » essi avranno a lottare tanto contro il clima e le malattie quanto contro l'ini- »
 » mico, dà importanza alla seguente notizia sull'elisir del signor Bonjean, il quale »
 » fu sperimentato con successo nell'ultima epidemia.

« *Diarrea.* — Tra le malattie che si osservano il più frequentemente nelle mi- »
 » lizie in campagna, la principale è la diarrea. Essa è prodotta dalla mutazione di »
 » regime, dalla irregolarità dei pasti, dalla freschezza delle notti passate al bi- »
 » vacco, dall'uso de' legumi o frutti imperfettamente maturi, dall'acqua stagnante »
 » o malsana, ecc. ecc. Queste diverse cause operano sulle intestine, ripercotendo »
 » su esse le funzioni della traspirazione cutanea, sia sovraccitando smodatamente »
 » la loro secrezione, ovvero producendo sulle loro membrane troppo rilassamento »
 » per seguita diminuzione delle funzioni digestive.

« Suolsi opporre a questa indisposizione dei mezzi tonici ed eccitanti la cui »
 » azione è il più spesso limitata all'organo digestivo, e che non rimediano al disor- »
 » dine nervoso e funzionale del cervello, del cuore e della pelle.

« *L'Elisir di Sanità*, preparato dal Chimico Bonjean, è il rimedio o piuttosto »
 » il liquore che riunisce le qualità richieste per agire simultaneamente su tutti »
 » gli organi le cui funzioni abbisognano di tonicità senza esporle a troppa eccita- »
 » zione; è esse tonico, digestivo e sudorifico mentre, l'etero che ne fa parte calma »
 » le cefalalgie che accompagna quei disordini gastrici. Se ne prende una cu- »
 » chiaia al mattino a digiuno, prima e dopo il pasto, ed altrettanto alla sera. »
 » Uno o due piccoli bicchieri, per litro, correggono le acque poco salubri delle »
 » quali è forza non di raro servirsi in campagna.

» 108. — *Scorbuti.* L'Elisir di sanità, colle sue proprietà toniche e nervine, »
 » riesce anche bene al principio dello *scorbuti* che attacca i soldati in campagna, »
 » specialmente i marinai in viaggio di lungo corso o in crociera; lo si prende »
 » puro al mattino a digiuno, ovvero in gargarismo dilungato nell'acqua, quando »
 » le gengive cominciano a subir qualche tumefazione.

» 109. — *Febbri intermittenti, paludose, o reumatiche.* Esse ponno sino ad »
 » un certo punto prevenirsi mediante l'elisir di sanità che conserva le forze dige-

» stive ed il movimento circolatorio del sangue. Ma specialmente nelle conval-
 » scenze di queste malattie tale bevanda è vantaggiosa per disporre lo stomaco a
 » ripigliare le sue funzioni, ed a produrre, sul fegato e gli intestini, una leggera
 » scossa che li aiuti a scaricarsi del eccesso di bile e di suoi acidificati; risolve
 » così le congestioni sanguigne della milza per un richiamo di sangue venoso da
 » cui quest'organo è ingorgato, verso il torrente circolatorio. »

140. — *Mal di Mare.* Dalla prova fatta a bordo di diversi bastimenti sardi e francesi, durante la guerra d'oriente, e su altri bastimenti dopo tal'epoca, hanno dimostrato l'utilità di questo elisir contro il male del Mare, ch'esso ottenne, quando non lo tronca affatto, il che dipende dall'etere che contiene in combi-
 » nazione.

È a questi differenti titoli che il nostro corpo d'armata destinato alla spedizione d'oriente fu provvisto di questo liquore igienico, e la distribuzione ne fu fatta ai soldati in Crimea, su di un ordine del giorno dell'Illustrissimo Generale in Capo il sig. Della-Marmora, oggidì Ministro della Guerra.

Digestioni difficili, Indigestioni, Crampi dello stomaco ecc.

141. — Amministrando l'elisir di sanità nella diarrea e nella cholera, si riconobbe ch'esso esercitava sullo stomaco un'azione delle più salutari, e che risvegliava le funzioni di quest'organo nelle persone che digerivano difficilmente. Non si tardò a considerarlo del pari come un potente soccorso contro le indigestioni, la debolezza ed i crampi dello stomaco ecc., poichè aveva per azione precipua di dar tonicità agli intestini, di facilitar la digestione e di mantenere questa importante funzione in un stato regolare. Preso sotto questo punto di vista, l'elisir di sanità possiede delle proprietà che hanno alcune volte del prodigioso: noi potremmo citare a centinaia gli esempi in appoggio, ma ci limiteremo ai seguenti che sono di pubblica notorietà. « Due ufficiali dei Cavalleggeri Monferrato di guarnigione a
 » Ciampieri ed il sig. barone Michaud, allora primo Ufficiale al ministero degli affari
 » esteri a Torino, ora Console generale a Ginevra, erano affetti da parecchi anni d'una
 » affezione cronica dello stomaco, che aveva paralizzato le funzioni digestive e faceva
 » loro provare parecchie ore di patimenti dopo ciascun pasto. Varie medicazioni
 » erano state inutilmente impiegate; l'elisir di sanità li guarì completamente
 » nello spazio di tempo da uno a tre mesi (Gazzetta di Savoia 19 agosto 1855.) »

Aggiungerò un'altra guarigione più difficile ancora: essa riguarda l'Esattore di Avigliana, sig. Verdi, uomo sessagenario, che soffriva da 20 anni dei mali di stomaco con insonnia, e sofferenze nel tempo della digestione sempre assai tormentose. Tacerò, per modestia, le espressioni di riconoscenza che mi rivolse questa onorevole famiglia, sotto la data del 28 febbraio 1857 in seguito alla insperata guarigione del suo capo; dirò soltanto che l'elisir di sanità ha prodotto in questo caso un'effetto che nessuno avrebbe potuto aspettarsi.

142. — Riassumendo, ecco, secondo i medici che fecero un frequente uso di questo elisir, le circostanze principali nelle quali la sua efficacia è stata riconosciuta.

Diarrea per atonia;	Debolezza di stomaco;
Cholera che precede il cholera;	Crampi di stomaco;
Mal di Mare;	Digestioni difficili;
Vomiti nervosi;	Indigestioni;
Convulsioni, Spasimi, Sincopi;	Emigrania per cattiva digestione;
Malattie nervose con debolezza del tubo digestivo;	Crampi delle nutrice, specialmente quando digeriscono male;

Pneumatosi, o formazione di gaz intestinali che danno spesso origine a coliche flagellanti; Soffocamenti nervosi per difficile digestione ecc.

Preso avanti il pasto, esso risveglia le funzioni del ventricolo quando si degi-
risce difficilmente; preso dopo, facilita la digestione senza sconcertare comunque
l'economia, e sostituisce benissimo le acquevite, l'*absynthe*, ed altri liquori forti il
cui uso quotidiano eccitando momentaneamente l'appetito, attivando le digestioni
sovraccitando lo stomaco, produce alla lunga delle gravi affezioni delle quali
troppo spesso si debbono deplorare le tristi conseguenze.

Mescolandosi cogli alimenti, l'elisir di sanità propaga la sua azione al sistema
assorbente intestinale ed aiuta potentemente la nutrizione; la sua azione così è
portata al cervello e dissipa le vertigini, attenua la pesanza e i dolori di testa, e
calma il sonno provocando una dolce traspirazione.

Così dunque l'elisir di sanità non è soltanto un'efficace risorsa in tempo di
epidemia prevenendo i disordini delle funzioni digestive che accagiona la cholera,
esso è inoltre d'una utilità ed un'uso d'ogni giorno in un numero grande di circo-
stanze nelle quali non si può ricorrere al medico. Nello spazio appena di quattro
anni il suo uso si è esteso in tutti i nostri stati, in Francia, in Svizzera, in Ame-
rica, in Spagna, negli Stati Uniti, ecc.; è oggi un rimedio o piuttosto una risorsa
igienica popolare che si ritrova in tutte le famiglie che hanno potuto apprezzarla.

113. — Per completare questa notizia, io riproduco il seguente articolo pub-
blicato dall'organo il più divulgato della stampa Lione.

« L'elisir di sanità del signor Bonjean di Chamberi, indipendentemente dalle
sue qualità igieniche, consegue il suo scopo umanitario che particolarmente lo rac-
comanda. In questi tempi di patimenti e di scarsità di buone bevande spiritose
per la classe povera esso merita di diventare popolare per la sua accessibilità a
tutte le borse, e per il buon effetto che produce a piccola dose. Esso non è un me-
dicamento, è un liquore aggradevole, utile, che rialza il vigor dell'operaio come
eccita l'appetito del ricco, assai meglio che l'*absynthe*, il *vermouth*, ecc. L'elisir della
Gran Certosa, il cui prezzo è molto elevato, non è al contrario preso che in caso
di malessere o di malattia.

« Il liquore del signor Bonjean, preso prudentemente negli influssi insalubri, potrà
prevenire molte gravi affezioni; del resto, esso è così giudicato dovunque fu espe-
rimentato, ed ultimamente ha ispirato un articolo molto seriamente scritto, alla
Gazzetta di Savoia (104, 106, 111).

Nè conviene soltanto far qui risaltare le idee d'arte, d'istoria di monumento nel
mondo letterario; bisogna del pari dar risalto alle idee di pubblica salute, ed indi-
care al popolo i mezzi facili che gli sono offerti per sottrarsi a buon numero di
malattie mediante l'uso moderato di un liquore igienico a basi vegetali (J. Bard,
Salute pubblica di Lione, 11 gennaio 1856).

Dosi e modi d'impiego.

114. — Quando si tratta di un male continuo o frequente, come di debo-
lezza, di crampi o mali di stomaco, o di digestioni difficili, di mal di mare,
di emicranie, di diarree ecc., una cucchiata ordinaria di *elisir di sanità*
il mattino a stomaco vuoto, ed una cucchiata dopo pranzo, bastano: si può in
tali casi andare sino a tre o quattro cucchiatae al giorno, una al mattino a digiuno
ed una dopo ciascun pranzo.

Trattandosi al contrario di una indisposizione passeggera, repentina, come di
una indigestione, di coliche ecc., se ne prende di seguito una piena cucchiata,

poi una seconda dopo una mezz'ora, ed una terza dopo altrettanto tempo; se il caso lo esige, se l'indigestione è forte e soffochi il malato, gli si danno subito due cucchiainate, poi una sola ogni mezz'ora, in seguito fino a tanto che l'indisposizione sia passata o ridotta a poco di cosa.

Si agirà nello stesso modo nella cholera, subito due cucchiainate, poi una ogni mezz'ora sino alla cessazione dei dolori enterici, evitando ogni specie di infusione o di bevanda che ne ottunda l'effetto; quando il male diminuisce e non è più pericoloso, si può stare a 3 o 4 cucchiainate al giorno, continuando in ogni caso, l'uso del rimedio qualche tempo ancora dopo la guarigione per evitare le recidive.

PRIMA PARTE

115.—Nei tempi di epidemia, le persone abituate a non bere che dell'acqua la cui natura può contribuire allo sviluppo della diarrea o della cholera, faranno bene di aggiungere su un litro uno o due bicchierini di *elisir di sanità* per correggerla e darle del *tono*; lo stesso si farà ogni volta che si debba bere acqua di cattiva qualità, o capace di disturbare le funzioni digestive. Per ultimo nelle campagne, lontano dalle risorse della medicina, una cucchiainata di questo *elisir* in una chiechiera di acqua calda procura all'istante una bevanda che sostituisce vantaggiosamente una infusione di melissa, di the, di menta, di camomilla ecc. Un gran numero di famiglie hanno già sostituito l'uso dell'*elisir di sanità* a quello dei liquori forti usuali che si prendono sia prima del pasto, sia al *dessert*; ed è a desiderarsi la propagazione di questo sistema nell'interesse della pubblica salute.

PREZZO:

Elisir di Sanità: la bottiglia 4 fr. — mezza bottiglia fr. 2, 50.

SECONDA PARTE



115683

INDICE DELLE MATERIE.

1.º ERGOTINA.

PRELIMINARI. — Storia della sua scoperta, 1. — Premio della Società di farmacia di Parigi ed altre ricompense, 2. — Medici che l'adoperarono i primi, 5.

PRIMA PARTE.

Uso interno dell'ergotina nelle emorragie di ogni natura, alcuni flussi, e nelle affezioni dell'utero.

ART. 1.º. — Opinioni dei dottori barone Paolo Dubois ed Arnal di Parigi, 4 e 5. — Besson, di Ciamberti, 6. — Ehùs di Breslavia, 7. — Cosser di Sardegna, 8. — Girola di Torino, 9. — Osservazioni dei dottori Luigi Guillard, di Savoia, Arnal, Sée e Piedaguel di Parigi, 10. — Rillet e Lombard di Ginevra, 11. — Fonteyral, d'Eymet, 12. — Massolaz di Ciamberti, 15. — Relazione del dott. Diday di Lione, 14.

ART. 2.º. — Caratteri dell'ergotina pura, vantaggi del suo essere isolata dal veleno, inconvenienti dell'ergotina del commercio, 15, 16, 17 e 18.

ART. 3.º. — Formole farmaceutiche. — Pozione d'ergotina, sciroppo, dragee, pillole, iniezioni, elisteri, supposte, limonata, gargarismo, 19 a 28.

ART. 4.º. — Malattie nelle quali l'ergotina può essere utile: dosi e modi d'impiego. — 1.º Come eccitante speciale delle contrazioni dell'utero, 29. — 2.º Come stimolante del sistema muscolare generale, 30. — 3.º Nelle emorragie e certi flussi, 31, 32 e 33. — 4.º Nello scorbutico, 34. — Perdite seminali, 35. — Menorragie, 36. — Affezioni dell'utero, 37 e 38. — Casi particolari, 39 e 40.

SECONDA PARTE.

ART. 1.º. — Il signor Sedillot la pone nel primo rango degli emostatici, 41. — Relazione dell'Accademia Reale delle Scienze di Stoccolma, 42; dell'Accademia di medicina di Torino, 44; opinione del sig. Flourens, 45.

ART. 2.º. — Natura delle emorragie esterne nelle quali l'ergotina può essere utile. — Circo- stanze in cui si impiegano, 45. — Osservazioni diverse, 46 a 52.

ART. 3.º. — Formole e modi d'impiego nelle emorragie esterne, 53, 54, 55.

ART. 4.º. — Azione cicatrizzante ed antiputrida dell'ergotina. — Prima idea di questa applicazione, 56. — Vantaggi nelle medicazioni, 57. — Osservazioni diverse, 58, 59. — Ulceri atoniche, ribelli, piaghe sanguinolenti e gangrenose ecc., 60. — Formole, 61.

ART. 5.º. — Uso dell'ergotina nella guerra d'Oriente, 62 a 67. — Prezzo dell'ergotina.

2.º PREPARATI DIALITICI.

CONSIDERAZIONI PRELIMINARI, 68 a 74.

TRATTAMENTO INTERNO. — Silicato di soda, 76, 77. — Benzoato di soda, 78, 79. — Colchico, 80. — Aconito, 81. — Riassunto, 82.

TRATTAMENTO ESTERNO, 89. — Medicazione ausiliare, 84. — Riassunto, 85. — Osservazioni, 86, 87. FORMOLE, DOSI E MODO D'IMPIEGO. — Pillole dialitiche, 88. — Sciroppo, 89. — Linimento bituminoso, 90. — Linimento etereo, 91.

MEDICAZIONE AUSILIARE, 92 e 93.

CHIMICA E FARMACIA, 94. — PREZZO DI QUESTE PREPARAZIONI.

5.º ELISIR DI SANITA'.

Origine antica di questa bevanda, 95, 96 e 97. — Composizione, 98.

Azione nella cholera; relazione su questo soggetto, 99 a 106. — Diarree epidemiche, scorbutico, mal di mare, ecc., 107 a 110. — Affezioni diverse nelle quali è utile, 111 a 115. — Dosi e modi d'impiego, 114, 115. — Prezzo dell'elisir.

FINE DELL'INDICE.

SOCIETA' DEGLI SPURGH INODORI

in Torino, via S. Filippo, N° 6

INGRASSO UMANO NATURALE

DETTO

CALCE ANIMALIZZATA

**Conservazione ed utilizzazione economica e pronta
di materie fecali**

**PER MEZZO DELLA FARINA DI CALCE GRASSA SPENTA NELL'URINA
ED ALTRI LIQUIDI DI CESSI O POZZI NERI**

PROCESSO BREVETTATO

DELLA SOCIETA' FRANCESE DETTA CHAUFOURNIERE DE L'OUEST

avente sede in Parigi, N° 16, rue de la Tour des Dames.

Ingrasso applicabile ad ogni specie di terreni aratorii, erbosi, ai prati irrigui, alle risaie,
ai giardini da legumi, ossia agli orti, ai frutteti, alle vigne ed ai gelsi

SUA COMPOSIZIONE — Quest'ingrasso è composto esclusivamente di urina e di altri liquidi fertilizzanti delle materie fecali.

Il metodo di fabbricazione, privilegiato in Italia, consiste nel ridurre la calce grassa in farina, coll'uso esclusivo delle urine ed altri liquidi fertilizzanti, e nel servirsi di questa farina per dissecare e conservare la materia fecale avviluppandola, tostandola e preservandola in tal maniera dalla fermentazione, e da ogni altra modificazione che la privi dei principii utili che contiene.

SUOI VANTAGGI — Estinguendo la calce colle urine ed altri immondi liquidi, essa si assimila e conserva tutti i pregi che questi liquidi contengono ed hanno per l'agricoltura.

Per effetto del tostamento essa toglie agli escrementi il ributtante loro fetore, li rende subito maneggevoli, asportabili e spargibili, mantenendo loro tutti gli elementi di fecondità, come l'azoto, il fosfato la potassa, la soda ed altre materie grasse, gelatinose e albuminose.

Non v'ha chi ignori la potenza fecondatrice degli escrementi umani sull'agricoltura; ma finora essi furono adoperati nello stato in cui escono dai pozzi neri, senza badare che la fermentazione da essi subito dentro i pozzi medesimi è a danno della vegetazione, imperocchè ha distrutti i principii più fertilizzanti che gli escrementi contenevano.

La calce animalizzata per il metodo celere con cui è fabbricata, previene l'alterazione delle materie, e conserva tutta la loro efficacia. La sua azione essendo progressiva, poichè si compone di materie fresche che lentamente e progressivamente fermentano, così nutrice le piante durante la loro crescita e sino alla maturità e completo sviluppo dei loro frutti; mentre gli altri concimi fermentati, soventi fanno sentire precocemente tutta la loro azione, evaporandosi nell'aria a danno del suolo.

Infine **la calce grassa** è per se stessa un prezioso concime. Se si adopera sola distrugge gli acidi che si trovano in certi terreni, e agevola la decomposizione delle radici nei terreni di recente dissodati. Essa ha profondamente modificato e migliorato il suolo di molti luoghi ove fu usata. Essa è un ingrasso, poichè unendosi a diversi elementi inerti del suolo, li rende attivi ed assimilabili alle piante.

La calce animalizzata soddisfa pertanto a tutti i bisogni dell'agricoltura; si sparge gettandola colle mani o colla pala, sia prendendola dal carro, o da piccoli mucchi che se ne facciano. Si mette sopra seminati, e preferibilmente prima dell'ultima aratura o erpicatura, affinché la maggior parte del suolo ne rimanga saturato.

Sugli erbaggi bisogna spanderla appena che son finiti i pascoli, affinché il gelo e le piogge la possano sciogliere. Sui prati irrigui, sulle risaie, prima di mettersi l'acqua dentro.

Mettendola in terreno già ingrassato da concimi troppo giovani e immaturi, accelera la loro decomposizione. Si fabbrica e si adopera tutto l'anno. Si conserva per quanto tempo si voglia sotto una semplice tettoia senza che perda menomamente del suo valore.

PROPORZIONI IN CUI SI ADOPERA:

Prima di tutto è a dirsi, che qualunque quantità se ne impieghi, essa non può mai nuocere al terreno, ma per regola generale bisogna usarla in quelle proporzioni, che la natura stessa del suolo, la più o meno perfezionata coltura, richiedono, ben inteso che il coltivatore dovrà tenere anche conto dei propri intendimenti e dello scopo che si propone, come sarebbe la specie di coltivazione a cui destinerebbe il fondo.

Per chi poi voglia avere una norma fissa circa la quantità di calce animalizzata da impiegare, **non ha che a stabilire un confronto tra questo ed un altro qualsiasi concime, acquistando dell'uno e dell'altro per una egual somma, spargendo entrambi sopra due separate, ma eguali estensioni di terreno, coltivate pure ad uno stesso modo, e per uno stesso raccolto; e la raccolta dimostrerà non solo la differenza di efficacia tra i due concimi, ma darà altresì una norma certa sulla quantità di calce da adoperarsi per un dato terreno, la quale sicuramente risulterà minore di quella che ci vorrebbe impiegando l'altro concime, anche ottenendo migliori risultati.**

PREZZO E CONDIZIONI.

Per ettolitro consegnato alla fabbrica L. 5 50
Id. consegnato ad una stazione di ferrovia in Torino » 5 70

Si pagano in contanti o biglietti, o con cambiale accettata a tre mesi di scadenza dal giorno della consegna o spedizione, esigibile in una città, in cui la Banca Nazionale tiene una succursale. La prossima applicazione che si farà di questo processo cogli spurghi delle diverse città di provincia farà a tutti conoscere il modo semplice e spedito con cui questo prodotto si compone e si conserva.

Per schiarimenti e acquisti indirizzarsi alla **SOCIETÀ DEGLI SPURGHİ INODORI** in Torino, via S. Filippo, N. 6,

presso l' **Sig.**

La fabbrica di Torino, posta vicino al Camposanto, sta aperta al pubblico in tutte le ore del giorno.

Tip. Falletti, via della Basilica.

PRINCIPAL OPERE DELLO STESSO AUTORE

1. *Lezioni di Logica*, 1812.
2. *Lezioni di Metafisica*, 1813.
3. *Lezioni di Filosofia della Natura*, 1814.
4. *Lezioni di Filosofia della Storia*, 1815.
5. *Lezioni di Filosofia della Religione*, 1816.
6. *Lezioni di Filosofia della Morale*, 1817.
7. *Lezioni di Filosofia della Giurisprudenza*, 1818.
8. *Lezioni di Filosofia della Medicina*, 1819.
9. *Lezioni di Filosofia della Arte*, 1820.
10. *Lezioni di Filosofia della Letteratura*, 1821.
11. *Lezioni di Filosofia della Poesia*, 1822.
12. *Lezioni di Filosofia della Musica*, 1823.
13. *Lezioni di Filosofia della Pittura*, 1824.
14. *Lezioni di Filosofia della Scultura*, 1825.
15. *Lezioni di Filosofia della Architettura*, 1826.
16. *Lezioni di Filosofia della Ingegneria*, 1827.
17. *Lezioni di Filosofia della Agricoltura*, 1828.
18. *Lezioni di Filosofia della Industria*, 1829.
19. *Lezioni di Filosofia della Commercio*, 1830.
20. *Lezioni di Filosofia della Finanza*, 1831.
21. *Lezioni di Filosofia della Legislazione*, 1832.
22. *Lezioni di Filosofia della Amministrazione*, 1833.
23. *Lezioni di Filosofia della Giustizia*, 1834.
24. *Lezioni di Filosofia della Pace*, 1835.
25. *Lezioni di Filosofia della Guerra*, 1836.
26. *Lezioni di Filosofia della Diplomazia*, 1837.
27. *Lezioni di Filosofia della Politica*, 1838.
28. *Lezioni di Filosofia della Economia*, 1839.
29. *Lezioni di Filosofia della Sociologia*, 1840.
30. *Lezioni di Filosofia della Psicologia*, 1841.
31. *Lezioni di Filosofia della Fisiologia*, 1842.
32. *Lezioni di Filosofia della Anatomia*, 1843.
33. *Lezioni di Filosofia della Chirurgia*, 1844.
34. *Lezioni di Filosofia della Farmacia*, 1845.
35. *Lezioni di Filosofia della Veterinaria*, 1846.
36. *Lezioni di Filosofia della Zoologia*, 1847.
37. *Lezioni di Filosofia della Botanica*, 1848.
38. *Lezioni di Filosofia della Mineralogia*, 1849.
39. *Lezioni di Filosofia della Geologia*, 1850.
40. *Lezioni di Filosofia della Astronomia*, 1851.
41. *Lezioni di Filosofia della Meteorologia*, 1852.
42. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1853.
43. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1854.
44. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1855.
45. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1856.
46. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1857.
47. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1858.
48. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1859.
49. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1860.
50. *Lezioni di Filosofia della Cosmologia*, 1861.

PRINCIPALI OPERE DELLO STESSO AUTORE.

1.^o ANALYSE CHIMIQUE DES EAUX MINÉRALES D'AIX EN SAVOIE, et methode propre à guider les chimistes dans l'analyse des eaux sulfureuses, avec une description détaillée de tout ce qui se rapporte à cet établissement thermal, pour l'agrément et la commodité du baigneur. 1 vol. in-8°, avec gravures, 1838.

2.^o FAITS CHIMIQUES ET TOXICOLOGIQUES SUR L'EMPOISONNEMENT PAR L'ACIDE PRUSSIQUE, suivis de considérations médico-légales sur ce genre d'empoisonnement. Brochure in-8°, 1842.

3.^o DES ÉPIZOOTIES DE LA RACE BOVINE, et des moyens d'en arrêter la marche ou d'en prévenir le retour. Brochure in-8°, imprimée par décision ministérielle du 27 septembre 1854.

4.^o TRAITÉ THÉORIQUE ET PRATIQUE DE L'ERGOT DE SEIGLE, considéré dans ses rapports avec la botanique, la physiologie, la toxicologie et la thérapeutique, et contenant les formules, doses et modes d'administration de l'ergotine, ainsi que la nature des affections où elle est utile. 1 vol. in-8°, avec planches coloriées, 1845.

5.^o MONOGRAPHIE DE LA POMME DE TERRE, envisagée dans ses rapports agricoles, scientifiques et industriels, et comprenant l'*histoire général de la maladie des pommes de terre en 1845*. 1 vol. in-8°, avec planches coloriées, couronné par la Société de médecine de Gand (Belgique).

6.^o ANALYSE CHIMIQUE DE L'EAU MINÉRALE SULFUREUSE, ALCALINE, IODURÉE, DE MARLIOZ, près d'Aix en Savoie. Brochure in-8°, 1850 et 1857 2^e édition.

7.^o MÉMOIRE SUR LES TEINTURES ALCOOLIQUES. Brochure in 8°, imprimée par ordre de l'Académie royale de médecine de Turin, en date du 21 novembre 1851.

8.^o EMPLOI DE L'ERGOTINE CHEZ LES MALADES ET LES BLESSÉS DE L'ARMÉE D'ORIENT, 1855. Brochure in-8°.

9.^o EMPLOI DU RIZ DANS LA PANIFICATION, 1855, Brochure in-8°.

10. DIOSANG, considéré dans ses rapports avec la chimie légale; brochure, 1856.

Nel 1846, i governi Sardo e Francese fecero acquisto di 200 copie delle memorie indicate ai numeri, 4, 4 e 5 per essere ripartite nelle principali Biblioteche della Francia, e per essere spedite a tutti gli Intendenti degli Stati Sardi.

I suddetti libri trovansi presso i seguenti librai:

A Torino, presso Gianini e Fiore; a Parigi, presso Germer-Baillière; a Lione, presso Savy jeune; a Ginevra, presso Cherbulier.